

Gli abbonati sono la forza del giornale

inviare l'importo all'Amministrazione

Via Palermo, 84 - TRAPANI

c. c. p. N. 7-6127

Ordinario L. 2.000

Speciale » 5.000

Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

PUBBLICITÀ
Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. I
UNA COPIA LIRE QUARANTA

Il momento della scelta

La seconda legislatura dell'Italia Repubblicana ormai volge alla fine. Ci sono stati nel suo svolgimento non solo la continua ricerca di riesumare la formula quadripartita, ma anche dei fatti nuovi che, se da un lato ci hanno portato sull'orlo della guerra civile, dall'altro lato hanno trime-diabilmente posto fine ad ogni aspirazione quadripartita, hanno dimostrato come in Italia sia impossibile un governo di destra che non si sposti su posizioni dittatoriali, hanno altresì dimostrato come non vi siano alternative all'attuale politica di centro-sinistra.

Certamente, nell'atmosfera del tanto decantato miracolo economico, nell'attuale nazionalizzazione delle fonti di energia elettrica, nell'impegno morale preso per le istituzioni regionali, la legislatura si chiude aprendo gli animi ad una speranza che suona auspicio per un migliore avvenire.

Fra breve riprenderà in/fo-cata la battaglia elettorale per la scelta di quegli uomini che domani saranno i nostri rappresentanti nei due rami del Parlamento Repubblicano.

A noi tutti, cittadini italiani, ricchi o poveri, intellettuali od operai resta il compito non facile di scegliere il bene dal male, i puri dai corrotti.

Il miracolo economico è ancora una parola vuota per i disoccupati del Mezzogiorno, per quei sobborghi e paesi di esso, dove la civiltà non si è ancora tradotta in luce elettrica, in fogliature, in approvvigionamento idrico, ecc. ecc. La nazionalizzazione dell'energia elettrica è niente se essa non si traduce, in provvido aiuto per l'industrializzazione delle regioni sottosviluppate ed in beneficio per i meno abbienti.

Le istituzioni regionali, restano il modo migliore per la emancipazione morale e materiale di tutto il popolo, perché esso, solo nell'esercizio della sua autorità, nel contatto diretto con i suoi bisogni per una cura radicale di essi, potrà aprirsi nei suoi pregiudizi, nei suoi istinti, nelle sue miserie e nei suoi feccati.

Purtroppo molta parte del nostro popolo non ha ancora acquistato coscienza dei suoi diritti e dei suoi doveri; il suo passato di stenti, di sacrifici, di miseria, nell'attualità di una repubblica dove c'è ancora gente che cerca lavoro e non lo trova (Mazzini diceva: "La dove un solo uomo cerca lavoro e non lo trova, ivi non c'è democrazia"), lo tiene saldamente legato ai suoi pregiudizi ed ai suoi istinti.

Di questo stato di fatto approfittano molti dei politici italiani, che vedono nella politica, non la estrinsecazione di una fede profondamente sentita, non una missione di rinnovamento morale

e materiale, ma un raggio per cupidigia di potere o di lucro, e c'è per essi moltissima gente che dice: "bisogna ottemperare i fatti alle circostanze e trarre il miglior partito possibile".

In questo stato di fatto difficile è la scelta della Verità e ancora più difficile l'affermazione di essa.

Questo giornale ha sempre cercato, con la sua modesta opera e nei limiti delle sue possibilità, di portare la luce là dove sotto l'ombra si è nascosto il vizio e la malizia. Noi crediamo profondamente che: "in qualunque luogo la natura migliori in qualunque luogo si conquistata una verità, in qualunque parte si muova un passo sulla via dell'educazione, del progresso, della morale, è passo, è conquista che frutterà presto o tardi a tutta quanta l'umanità".

Ed è per questo che alla apertura quasi di una campagna elettorale, così importante per il futuro della Nazione, lanciamo un appello, per una scelta serena e non di interesse, ai nostri lettori: "Abbiate il coraggio della Fede, la logica e la inesorabilità di un principio perché solo in questo modo gli auspici di questa vigilia potranno tradursi nella realtà della vita di ogni giorno".

Salvatore Messina

Una lettera dell'Avv. Perrera Tutti d'accordo per la «Corte d'Appello»

L'ordine degli Avvocati di Trapani sin dal 1961 aveva avanzato una formale richiesta per la sua istituzione

L'avvocato Salvatore Perrera, Presidente del consiglio dell'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori di Trapani, a seguito di un nostro articolo pubblicato sul numero precedente, ci ha inviato la seguente lettera:

In relazione all'articolo apparso sul n. 6 a. V. del Suo Settimanale, mi prego compiarle copia della deliberazione adottata da questo Consiglio addì 18-7-61 e dalla quale si rievca che, fin dalla predetta data, l'Organo Professionale ha instato per la istituzione in Trapani di una sezione della Corte di Appello.

Intrattenendosi sulla ventata istituzione di un altro Tribunale in questa Circondario, il Consiglio nella sua seduta del 7 corr. ha convalidato la posizione già assunta in merito al problema, riservandosi di adottare gli atteggiamenti del caso a seguito dello accertamento della veridicità delle notizie di stampa, da recente apparse sull'argomento, e che — allo

stato — sono prae di ufficialità. La ringrazio per le precisazioni conseguenti che vollesse fare al Suo apprezzato "Settimanale" e Le porgo distinti ossequi.

Avv. Salvatore Perrera

Ecco, qui di seguito, intanto la deliberazione adottata dal Consiglio dell'ordine di Trapani sin dal 18 Luglio 1961, al quale diamo sinceramente atto di avere a tempo debito esaminata la necessità della istituzione in Trapani di una sezione della Corte di Appello:

(Estratto della deliberazione adottata addì 18-7-61)

OMISSIS

Il Consiglio: Esaminate le aspirazioni dei Comuni di Alcamo, Castelvetrano, Marsala e Mazara del Vallo, quali risultano dalle notizie di stampa pubblicate nei vari quotidiani e periodici della Provincia; Considerato che la situazione del Tribunale di Trapani si appalesa eccessivamente gravosa in rapporto agli affari pendenti ed allo organico di cui è dotato, per come è stato già segnalato in numerosi ordini del giorno di questo Organo professionale; Ritenuto che l'istituzione di un altro Tribunale nella Provincia è una necessità imprescindibile, dibattuta da oltre un trentennio, in quanto la Provincia di Trapani, pur avendo una popolazione di oltre 450.000 anime ed un territorio particolarmente vasto è la unica a disporre di un solo Tribunale;

Considerato che l'istituzione di un Tribunale suggerisce ed impone la necessità di creare nel Capoluogo almeno una sezione di Corte d'Appello;

Ritenuto che è da deplorare che, in un argomento così delicato, gli Organi ministeriali e parlamentari interessati, non abbiano sentito finora il bisogno di interpellare preventivamente l'Organo professionale che per i suoi compiti e per la sua sensibilità ai problemi medesimi si appalesa il più idoneo ad esprimere pareri in merito;

Ad unanimità

DELIBERA

di aderire, in linea di massima, alla istituzione di un Tribunale nella Provincia di Trapani, auspicando che la scelta della sede cada su quel Comune, la cui posizione geografica, congiuntamente agli altri estremi di densità di popolazione e di numero di affari giudiziari, determini una Circostrizione attiva, funzionale ed efficiente, di tale esigenza della Giustizia venga ad esserne pienamente soddisfatta.

FA VOTI.

altresì, che — con la istituzione di un altro Tribunale nella Provincia — si esamini la necessità di creare almeno una Sezione di Corte d'Appello in Trapani per com'è già avvenuto, per altro, in altra Provincia della Sicilia, con minore densità di popolazione e minore carico di affari giudiziari.

Lunedì prossimo a Milano SI CONCLUDONO LE CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO

Una interessante opera sulle mostre regionali sarà consegnata al Capo dello Stato - L'On.le PAOLO D'ANTONI rappresenterà la Sicilia

Lunedì 18 febbraio nel salone delle adunanze del Palazzo della Provincia di Milano, avrà luogo la cerimonia di presentazione, alle autorità ed alla stampa, dei due volumi editi da Mondadori sulla attività svolta dal Comitato Nazionale, per la realizzazione delle mostre di tutte le Regioni d'Italia in occasione delle celebrazioni centenarie a Torino.

Alla cerimonia presenzieranno il Ministro del Tesoro On.le Roberto Tremelloni, l'Avv. Adrio Casati già Presidente del Comitato Ordinatore delle Mostre e tutti i Presidenti dei Comitati regionali che hanno contribuito ai finanziamenti dell'opera.

Rappresenterà la Sicilia l'Assessore regionale alle Finanze On.le Paolo D'Antoni, Commissario del Comitato Siciliano per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia. L'opera, che si può definire di grande interesse nazionale per la vivace e dettagliata documentazione storica sui temi peculiari

che hanno caratterizzato la mostra di ogni singola Regione, è stata realizzata da un Comitato Esecutivo di tecnici, composto dal Dott. Mario Colombo, Segretario della Mostra; dal Dott.ri Bonazzi e Malaguti per la Emilia Romagna; dal Dr. Luigi Vallomy per la Valle d'Aosta e dall'Avv. Luciano Luigi Domanti per la Regione siciliana.

In base alle diverse esigenze di consultazione l'opera, che ha visto la luce in due volumi, è stata articolata in due settori distinti.

Il primo volume contiene gli atti ed i documenti ufficiali del Comitato Nazionale e dei Comitati regionali, come le norme generali, i regolamenti di partecipazione, le relazioni finanziarie e quelle tecniche, nonché un quadro panoramico della vita della Mostra nel quale vengono, in particolare, sottolineati i temi dei convegni, le visite delle più importanti personalità italiane ed estere, lo elenco ed i risultati delle varie manifestazioni svoltesi nell'ambito di «Italia '61».

Il secondo volume tratta ampliatamente dei temi che hanno formato l'oggetto delle mostre di tutte le Regioni d'Italia, documentando con uno sceltissimo materiale fotografico le strutture generali dei padiglioni e lo sviluppo figurativo dei temi stessi.

E' stato anche posto lo accento sul particolare significato delle 19 «Giornate regionali» che hanno avuto luogo a Torino e che hanno rappresentato una concreta testimonianza dell'armonico convergere delle Regioni nella struttura unitaria del Paese.

Per la vastità e l'importanza degli argomenti trattati, l'opera ha richiesto un considerevole lavoro ed un impegno tecnico di notevole entità, di cui va dato ampio riconoscimento ai membri del Comitato Esecutivo che l'hanno realizzata con indiscussa serietà e competenza.

Nel pomeriggio del giorno 19 i Presidenti dei Comitati, guidati dal Ministro del Tesoro On.le Tremelloni saranno ricevuti al Quirinale dal Capo dello Stato, al quale verranno consegnati i volumi in forma ufficiale. Il Presidente Segni riceverà anche l'Editore Mondadori ed i membri del Comitato Esecutivo che si sono occupati della redazione dell'opera.

Un comunicato del Comitato d'intesa

Duecentomila geometri sono decisi a difendere il loro «titolo di studio»

I geometri del pubblico impiego solidarizzano con i liberi professionisti e riaffermano il diritto di esercitare in piena libertà e dignità in rapporto alla loro specifica preparazione tecnica

Al momento di andare in macchina ci perviene un comunicato stampa diramato dal Comitato Nazionale di Intesa e Difesa Sindacale Geometri che integramente pubblichiamo:

Al Teatro Goldoni ha avuto luogo sabato 9 corrente, la preannunciata Assemblea straordinaria dei Presidenti di Collegio dei Geometri, con la partecipazione di tutte le Organizzazioni sindacali dei geometri del pubblico impiego.

Hanno partecipato al dibattito anche i periti industriali nella persona del loro Vice presidente nazionale, ed una folta rappresentanza di studenti degli Istituti Tecnici per geometri.

All'ord.g. figurava la difesa della categoria in rapporto alle recenti manifestazioni promosse dagli ingegneri e dagli architetti.

Alla relazione del Presidente del Consiglio Nazionale, On. De Blagi, hanno fatto seguito numerosi interventi dei Rappresentanti dei geometri del pubblico impiego e dei Presidenti di Collegio.

Il dibattito particolarmente caloroso, ha dimostrato la perfetta identità di vedute ed interessi che legano nella comune difesa del titolo di studio, tutti indistintamente i geometri di Italia. Dallo stesso è emerso:

— che ingegneri ed architetti non possono arrogarsi il diritto di giudicare della competenza di un'altra categoria professionale;

— che le manifestazioni dagli stessi ingegneri ed architetti attuate nei giorni scorsi, sono irragionevoli nei confronti del Parlamento e costituiscono superamento di ogni corretta azione sindacale;

— che le argomentazioni per squallificare di fronte alla pubblica opinione il titolo e le attribuzioni professionali del geometra, sono insincere ed infondate, come tra l'altro è risultato dai pareri espressi da autorevoli commissioni tecniche ministeriali, peraltro composte esclusivamente da ingegneri;

— che ingegneri ed architetti mirano allo annientamento della professione di geometra e con essa di tutte le professioni tecniche, per conseguire il monopolio della attività professionale con evidenti fini egoistici, contrastanti oltre tutto col diritto alla libertà di lavoro, sancito dalla Costituzione;

I geometri affermano: — l'importanza sociale del loro lavoro al servizio della collettività nell'ambito della libera professione ed in quello del pubblico impiego;

— il diritto di esercitare in piena libertà e dignità, in rapporto alla loro specifica preparazione tecnica, senza arbitrarie interferenze da parte dei tecnici laureati;

— l'insostituibile funzione del geometra nell'apparato esecutivo dello Stato,

— l'importanza sociale del loro lavoro al servizio della collettività nell'ambito della libera professione ed in quello del pubblico impiego;

— l'importanza sociale del loro lavoro al servizio della collettività nell'ambito della libera professione ed in quello del pubblico impiego;

— l'importanza sociale del loro lavoro al servizio della collettività nell'ambito della libera professione ed in quello del pubblico impiego;

— l'importanza sociale del loro lavoro al servizio della collettività nell'ambito della libera professione ed in quello del pubblico impiego;

— l'importanza sociale del loro lavoro al servizio della collettività nell'ambito della libera professione ed in quello del pubblico impiego;

— l'importanza sociale del loro lavoro al servizio della collettività nell'ambito della libera professione ed in quello del pubblico impiego;

— l'importanza sociale del loro lavoro al servizio della collettività nell'ambito della libera professione ed in quello del pubblico impiego;

— l'importanza sociale del loro lavoro al servizio della collettività nell'ambito della libera professione ed in quello del pubblico impiego;

— l'importanza sociale del loro lavoro al servizio della collettività nell'ambito della libera professione ed in quello del pubblico impiego;

Il momento in cui la espansione economica e sociale richiede un sempre maggiore numero di tecnici con attribuzioni più rispondenti alle esigenze evolutive del Paese.

Pertanto è stata decisa la costituzione di un Comitato Nazionale permanente di Intesa e Difesa Inter-sindacale, al quale è stato affidato il coordinamento

delle azioni da intraprendere a difesa del titolo di studio e delle conseguenti prerogative professionali.

Il Comitato immediatamente riunitosi ha approvato il seguente manifesto: « Cittadini! »

Senatori della Repubblica! Duecentomila geometri di Italia, dai loro posti di lavoro, che coscientemente non abbandonano, convin-

ti che al di sopra delle controversie di parte va mantenuta intatta la dignità professionale ed osservato il doveroso rispetto per il potere legislativo;

ATTENDONO con fiducia l'approvazione definitiva del modesto provvedimento che darà loro, nella certezza del diritto professionale, in uno dei particolari settori della propria attività

la possibilità di operare serenamente, tanto nel campo della libera professione, quanto in quello della pubblica amministrazione.

DICHIARANO che il perdurare da parte delle categorie degli ingegneri ed architetti, nella azione diffamatoria volta a squallificare di fronte alla pubblica opinione il valore professionale del proprio titolo di studio, costituendo evidente superamento di ogni corretta azione sindacale, il porrà nella necessità di reagire con inflessibile unità fermezza.

RIAFFERMANO come sempre la loro incondizionata fiducia, nell'Istituto Parlamentare, nella competenza, serietà e consapevolezza del suo Compimento.

F.to il Comitato Nazionale di Intesa e Difesa Sindacale Geometri

Adesiscono: Consiglio Nazionale Geometri - Consiglio Nazionale Periti Industriali - Associazione Nazionale Geometri Corpo Genio Civile - Associazione Nazionale Geometri Catastro-Erariali - Sindacato Nazionale Geometri Liberi Professionisti - Associazione Naz. Funzionari Concetto PP. TT. Federazione Naz. Costal - Sindacato Naz. Geometri di Bari - Raggruppamento Geometri Dipendenti INCIS - Raggruppamento Geometri Sindacato INAIL - Associazione Region. Geometri Lombardia - Sindacato Autonomo Geometri IACP d'Italia - Commissione Sindacale Nazionale Geometri - Gruppo Geometri Cassa del Mezzogiorno - Gruppo Geometri dell'Ente Marenma-Gruppo Geometri Ferrovie dello Stato - Gruppo Geometri INPS - Gruppo Geometri Ministero Trasporti - Sindacato Prov.le Geometri Napoli - Commissioni Sindacali Studio Geometri Emilia Romagna - Commissioni Sindacali Studio Geometri Triveneto - Sindacato Prov.le Geometri Imperia - Associazione Geometri del Lazio - Dipendenti Geometri Comuni e Provincie.

esistente numero di villeggianti. Nelle regioni del Sud continentale, nel periodo citato, il maggiore aumento si è avuto negli Abruzzi-Molise (136 per cento), in Campania (118 per cento), e la Sardegna è la regione dove si è verificato il maggior aumento tra le zone depresse (180 per cento).

Un quadro completo della attuale capacità ricettiva delle singole regioni italiane mostra che le regioni con una maggiore dotazione di letti sono: l'Emilia-Romagna, il Veneto, la Lombardia, la Liguria, la Toscana, il Trentino - Alto Adige, tutte regioni dell'Italia centro - settentrionale.

Le regioni meridionali con maggiore capacità ricettiva sono: la Campania e la Sicilia; ad esse segue l'Abruzzo e Molise.

Nel Mezzogiorno che ospita il 37 per cento della popolazione si trova soltanto il dieci per cento degli alberghi e delle pensioni esistenti in Italia ma vi prevalgono gli esercizi delle categorie migliori, come si può dedurre dalla più elevata percentuale dei bagni.

Per quanto concerne le locande, esse sono — rispetto agli alberghi ed alle pensioni — relativamente più numerose al Sud in quanto possono dare ospitalità, a prezzi assai modesti, a persone di modeste esigenze.

Si tratta, evidentemente, di una capacità ricettiva di carattere regionale, al di fuori del flusso turistico vero e proprio.

Oltre 30 mila esercizi alberghieri nel Centro-Nord contro 4 mila nel Mezzogiorno e nelle isole: due cifre che danno la misura della situazione e che invitano a provvedere con adeguati interventi. Il turismo accresce la sua importanza economica per quanto migliora il livello di reddito medio, propone per sempre più vaste categorie della popolazione l'utilizzazione delle maggiori disponibilità di mezzi per consumi non primari; alla ripresa e al miglioramento economico del Sud l'apporto del turismo è un elemento indispensabile anche perché la migliore conoscenza di quelle regioni per la maggiore mobilità delle persone è fattore intrascurabile di progresso.

che al di sopra delle controversie di parte va mantenuta intatta la dignità professionale ed osservato il doveroso rispetto per il potere legislativo;

ATTENDONO con fiducia l'approvazione definitiva del modesto provvedimento che darà loro, nella certezza del diritto professionale, in uno dei particolari settori della propria attività

la possibilità di operare serenamente, tanto nel campo della libera professione, quanto in quello della pubblica amministrazione.

DICHIARANO che il perdurare da parte delle categorie degli ingegneri ed architetti, nella azione diffamatoria volta a squallificare di fronte alla pubblica opinione il valore professionale del proprio titolo di studio, costituendo evidente superamento di ogni corretta azione sindacale, il porrà nella necessità di reagire con inflessibile unità fermezza.

RIAFFERMANO come sempre la loro incondizionata fiducia, nell'Istituto Parlamentare, nella competenza, serietà e consapevolezza del suo Compimento.

F.to il Comitato Nazionale di Intesa e Difesa Sindacale Geometri

Adesiscono: Consiglio Nazionale Geometri - Consiglio Nazionale Periti Industriali - Associazione Nazionale Geometri Corpo Genio Civile - Associazione Nazionale Geometri Catastro-Erariali - Sindacato Nazionale Geometri Liberi Professionisti - Associazione Naz. Funzionari Concetto PP. TT. Federazione Naz. Costal - Sindacato Naz. Geometri di Bari - Raggruppamento Geometri Dipendenti INCIS - Raggruppamento Geometri Sindacato INAIL - Associazione Region. Geometri Lombardia - Sindacato Autonomo Geometri IACP d'Italia - Commissione Sindacale Nazionale Geometri - Gruppo Geometri Cassa del Mezzogiorno - Gruppo Geometri dell'Ente Marenma-Gruppo Geometri Ferrovie dello Stato - Gruppo Geometri INPS - Gruppo Geometri Ministero Trasporti - Sindacato Prov.le Geometri Napoli - Commissioni Sindacali Studio Geometri Emilia Romagna - Commissioni Sindacali Studio Geometri Triveneto - Sindacato Prov.le Geometri Imperia - Associazione Geometri del Lazio - Dipendenti Geometri Comuni e Provincie.

A seguito della nostra campagna stampa

Si farà qualcosa per via Villarosina

Una delegazione di cittadini ricevuta dal Sindaco di Trapani

Il Sig. Antonio D'Alì, autore di una lettera sulla «Via Villarosina», pubblicata di recente sul nostro Giornale, ci informa che una delegazione di cittadini interessati alla risoluzione del grave problema «Via Villarosina» è stata ricevuta, la settimana scorsa, dal Sindaco di Trapani, Dr. Mario Serrano.

Ti cittadini delegati hanno sottoposto all'attenzione del Sindaco, nei suoi aspetti più crudi e realistici, la ineluttabile condizione in cui versa l'attuale strada che congiunge la Via G. Marconi con la Via Salemi.

Il Dr. Serrano ha fatto rilevare il suo pronto interessamento per la completa risoluzione del problema approvando nella seduta di Giunta del 29 Gennaio u.s. un progetto di sistemazione ed ampliamento della «Via Villarosina» per un importo complessivo di circa 150.000.000.

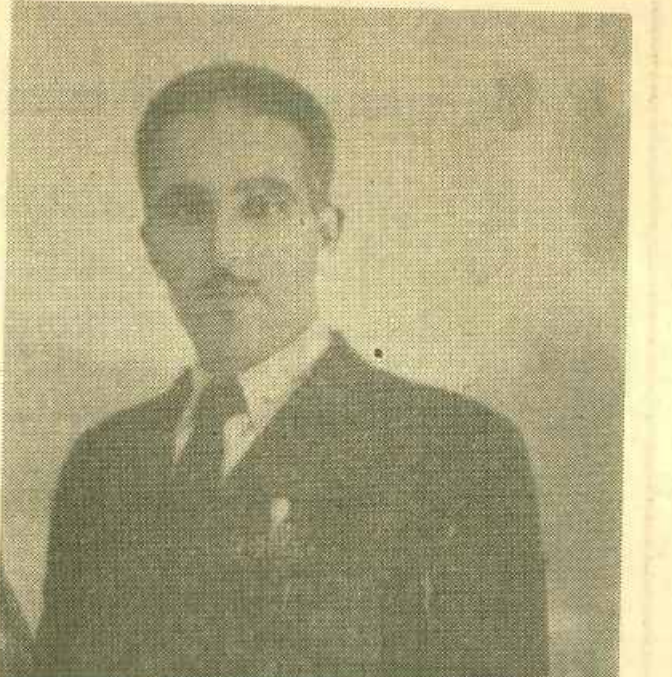
Ha inoltre categoricamente assicurato i cittadini

ni che i lavori saranno appaltati entro il mese di Aprile e che in ogni caso non passeranno un altro inverno con la Via in pietose condizioni.

Ha promesso ancora di aumentare il numero di viaggi di piacere per rendere momentaneamente transibile, almeno in parte, la strada.

N. D. R. Nel prendere atto dell'impegno assunto dal Sindaco di Trapani suggeriamo allo stesso di fare in modo che il pietrisco da spargere nella Via venga rullato onde evitare lavori inutili e che nello stesso tempo vengano eliminati i mucchi di terra che si trovano ai margini della strada.

Il nostro Giornale, che ha dibattuto il problema con energia, non mancherà di seguire l'andamento delle cose, pronto ad intervenire ancora nel caso di non attuazione di quanto assicurato.



Pietroburgo Vito scomparso tragicamente in un incidente stradale avvenuto venerdì scorso nelle vicinanze dello stadio provinciale

Alla Sala Primavera di Paceco

Discorso politico dell'On. Marino

L'On. Antonio Marino, Ass. Regionale al LL. PP., continuando la sua attività di contatti diretti con i lavoratori ha tenuto un comizio denso di contenuto programmatico alla sala «Primavera» di Paceco di fronte a un numeroso e attento uditorio, il parlamentare trapanese ha messo in evidenza il significato storico irreversibile nell'incontro tra lavoratori socialisti, forze democratiche laiche e lavoratori cattolici. L'On. Marino ha espresso validi motivi secondo i quali certe inadempienze della D.C. come quella sulle regioni non meritano la prospettiva reale nella politica di centro sinistra essendo pegno positivo lo apporto costitutivo del P. S. I. e l'apprezzabile impe-

gno del P.R.I. e del P.S.D.I. di non partecipare ad alcun governo ove non si impegni a realizzare subito le regioni.

L'Ass. al LL. PP. ha motivato i provvedimenti qualificanti nell'esperienza del centro sinistra in questo anno di sua vita nella costituzione dell'Ente Nazionale Elettrico in sede nazionale e dell'Ente Chimico minerario in sede siciliana, due fatti che assieme ai provvedimenti sociali per la scuola, per i vecchi pensionati e per i contadini costituiscono punti di rottura con le destre di tutte le ispirazioni. Alla fine della sua chiara esposizione l'On. Marino è stato vivamente complimentato dai presenti.

Per l'intransigenza degli Industriali

Si va inasprescendo la vertenza degli "Edili,"

Scioperi articolati, per Azienda e per Comune, saranno effettuati, nei prossimi giorni dai lavoratori

Che la vertenza degli "edili" fosse in alto mare, come da noi previsto nello scorso numero di "Trapani Nuova" era evidente e siamo stati facili profeti.

Che gli industriali nostrani fossero quanto di più reazionario esistesse sul mercato, era pure cosa scontata, che non avessero accettato nemmeno la revoca delle istruzioni precedentemente impartite dalla loro Associazione Nazionale, era estremamente difficile prevedere.

Invero trattasi di un atteggiamento sconcertante sordo come è a tutti i richiami; di carattere sociale e di carattere disciplinare.

Le organizzazioni sindacali, intanto, provvedono nel modo che è loro più congeniale, a tutelare gli interessi dei lavoratori, i quali, come risulta dal comunicato che di seguito pubblichiamo, saranno chiamati, nei prossimi giorni, ad effettuare scioperi articolati per Azienda e per Comune.

Vedremo fino a che punto saranno capaci di far raccogliere voti al P.C.I. gli imprenditori edili trapanesi.

Pubblichiamo, intanto, qui di seguito, un comunicato diramato congiuntamente dalla U.I.L.L. dalla C.I.S.L. e dalla C.G.I.L.:

ra Edili della provincia di Trapani, sottoscritto il 25-9-1962 nella sede della Prefettura.

I rappresentanti sindacali, preso atto che nella totalità delle Province Italiane, in seguito al deciso atteggiamento delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori ed il riuscito sciopero effettuato il 31 u.s. nelle Province dove gli imprenditori avevano sospeso il pagamento dell'indennità congiunturale hanno costretto i

massimi esponenti dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili a revocare ufficialmente le prime disposizioni impartite. Costatato, che in Provincia di Trapani, i Dirigenti della Associazione Costruttori Edili, persistono nell'assurdo atteggiamento di non pagare la indennità congiunturale.

All'unanimità decidono di intraprendere l'azione sindacale a carattere prettamente aziendale e non Provinciale; di invitare le stazioni ap-

paltanti, Comuni, Provincia, Genio Civile, Istituto Case Popolari, Regione Siciliana, Cassa del Mezzogiorno etc., a dare applicazione alla circolare del Ministro dei Lavori Pubblici - Ispettorato Contratti - concernente le clausole da inserire nelle lettere di invito e nei contratti per l'esecuzione di Opere Pubbliche ai fini dell'osservanza delle condizioni normative e retributive risultanti dai Contratti di Lavoro, e della Ley-

ge Regionale 18 luglio 1961 n. 10 riguardante le norme sugli appalti di Opere Pubbliche nella Regione Siciliana; di proclamare lo sciopero articolato per Aziende nella giornata di Martedì 12-2-1963, nei seguenti Comuni: Trapani, Marsala, Mazara del Vallo, Salemi Castellammare del Golfo, Alcamo;

di proseguire l'azione sindacale nei giorni successivi fino al riconoscimento dell'accordo stipulato.

AI FERRI CORTI Geometri e Ingegneri

Pubblichiamo qui di seguito il testo del manifesto che a cura del comitato Nazionale di agitazione dei geometri è stato distribuito, in questi giorni a tutta la cittadinanza.

Da oltre trent'anni una questione di limiti di competenza professionale in edilizia, dovuta a carenza legislativa, angustia e avvilisce l'antica e benemerita professione del geometra a danno di una vasta collettività di piccoli operatori.

Nel momento in cui il Parlamento sta per decidere una soluzione, gli ingegneri e gli architetti protestano e si agitano contro l'atto di giustizia che finalmente viene reso ai geometri e minacciano gravi atti ostruzionistici nelle attività pubbliche e private che

essi controllano. I geometri informano l'opinione pubblica che nient'altro essi chiedono se non di poter fare ciò che la loro scuola insegna, che il loro titolo di studio li abilita a fare e che essi hanno ampiamente dimostrato di saper fare.

Sono gli ingegneri e gli architetti meno dotati che vogliono fare i geometri; sono quelli meno aperti alle esigenze della solidarietà interprofessionale che vogliono soffocare la libera professione del geometra e coronare il loro sogno di asservimento e sfruttamento totale della categoria.

I 40 mila geometri liberi professionisti, con cui solidalizzano i 150 mila colleghi dell'impiego pubblico e privato, nonché gli allievi geometri e

le loro famiglie, additano al giudizio dell'opinione pubblica questo tipico esempio di egoismo di categoria e attendono fiduciosi l'obiettiva decisione del Parlamento.

Elargizione

Il Sig. Mazzara Giuseppe, Presidente del Circolo dello Sport di Trapani, con lettera del 25 Gennaio 1962, ha fatto pervenire un libretto bancario, a piccolo risparmio, di L. 100 mila, da devolvere alla Signa Badalucco Maria, in atto, ricoverata presso la « Casa della Fanciulla ».

La somma di L. 100.000 servirà alla Signa Badalucco per fare fronte ad eventuali spese matrimoniali.

Al Sig. Mazzara ed ai signori Componenti la Deputazione del Circolo dello Sport di Trapani, l'Amministrazione dello Ente Comunale di Assistenza rivolge, anche a nome della Signa Badalucco, i più sentiti ringraziamenti.

Onorificenza

Apprendiamo con vivo compiacimento che il Prof. Giacomo Basciano, direttore dell'EN.A.L. di Trapani, per i suoi meriti nel settore sportivo, con decreto del 27 Dicembre 1962 del Presidente della Repubblica è stato insignito della onorificenza di Cavaliere all'ordine e merito della Repubblica.

Al Prof. Basciano le nostre più vive congratulazioni.

Giuseppe Bruccoleri

Con inizio a Marzo Corsi di Esperanto nella nostra Città Si potrà conseguire il diploma di 1 grado rilasciato dall'Istituto

L'insegnamento dell'Esperanto ha avuto in quest'ultimo biennio un notevole incremento. In Paesi differenti come il Brasile, la Bulgaria, la Danimarca, ecc., e recentemente in Francia, l'insegnamento dello Esperanto è stato già introdotto come materia obbligatoria o facoltativa. Il numero delle Università e delle Scuole dove in tutto il mondo l'Esperanto viene insegnato è notevolmente aumentato!

essere ancora discusso, costituisce essenzialmente la svolta decisiva per la affermazione totale dell'Esperanto in Italia dove in paragone con altri Stati è tardiva, per quanto lo stesso Ministero per la Pubblica Istruzione favorisce e incoraggia l'insegnamento dell'Esperanto in quei centri, almeno, ove vi siano insegnanti idonei ad impartirne l'insegnamento, riconoscendone l'utilità e l'importanza.

Animata assemblea di insegnanti Moltissime Maestre e pochi corsi popolari Vivissimo disagio fra la numerosa e benemerita categoria

Domenica 10 febbraio, alle ore 10, nei locali del Sindacato Autonomo Scuola Elementare, Corso Vittorio Emanuele 87, si è tenuta un'assemblea dei maestri non di ruolo, per discutere le seguenti questioni: Istituzione di un ruolo per i maestri delle scuole sussidiarie; Problema della scuola materna. Alla suddetta assemblea sono intervenuti molti che hanno preso la parola

con entusiasmo e con animazione. Gli insegnanti delle scuole sussidiarie desiderano avere un miglioramento economico, nonché il passaggio nel ruolo normale.

Si lamentano poiché lo stipendio gestito loro dalla Regione arriva quasi sempre con un ritardo di tre mesi. Trovandosi a parlare d'insegnanti fuori ruolo, ci soffermiamo pertanto a discutere anche delle molte maestre, che non hanno avuto nessun corso di istruzione popolare. Esse si rivolgono ai principali esponenti della pubblica istruzione, affinché attuiscano la grave lacuna, che da anni regna nel campo dell'insegnamento. Le maestre sono molte e pochi i corsi popolari messi a loro disposizione. Non è del tutto ammissibile che in un'era di progresso esistano ancora insegnanti senza una occupazione.

problema che interessa molto da vicino migliaia e migliaia di persone in possesso di un diploma magistrale che si va sempre più dimostrando un inutile pezzo di carta.

A Parigi con l'ENAL anche a rate

Il successo ottenuto dal viaggio a Parigi organizzato per Capodanno ed i desideri espressi da una larga cerchia di Enalisti, hanno dato allo ENAL lo spunto per curare in modo particolare l'organizzazione di un viaggio nella capitale francese.

La data di effettuazione, fissata dal 3 al 10 Marzo 1963, prevede un soggiorno effettivo di una settimana.

Lezioni comprendono una parte teorica e una pratica; la prima curata dal prof. S. Amodeo e dal prof. G. Napoli, entrambi ordinari di ragioneria, la seconda è stata affidata al rag. Belluardo, assistente di tecnica e ragioneria, il quale svolgerà le lezioni in apposite aule dotate di moderne e perfette macchine contabili. Il corso di dattilografia è stato affidato alla insegnante Pinzino.

VENDESI Un fondo in contrada Fontanarossa (Eric) per la superficie di Ha. 7,40. Un fondo in contrada Depupo (Prizzi) esteso Ha. 74,20. Un fondo in contrada Malluta (Cerdea prov. di Palermo) esteso Ha. 117 con montagna di pietra nera servibile. Per maggiori e più dettagliate informazioni rivolgersi a: Barone Angelo Sardo - Trapani, via Libertà n. 4 piano II - Tel. 23524.

TRAPANI NUOVA Settimanale di Politica Attualità e Sport RINNOVATE l'abbonamento per il 1963 Ordinario . . L. 2.000 Speciale . . L. 5.000 Sostenitore . . L. 50.000 L'abbonamento può essere pagato: a mezzo del Conto Corrente Postale n. 7-6127 intestato al Direttore del giornale Montanti Antonio a mezzo vaglia postale ordinario a mezzo Assegno Circolare Bancario Gli abbonati sono la nostra forza!

AL COMUNE DI TRAPANI Provvedimenti adottati dalla Giunta Municipale Contributo di 2 milioni per la Associazione Sportiva Trapani

La Giunta Municipale, nella seduta del 5 febbraio corrente, tra gli altri provvedimenti, ha approvato: Concessione ulteriore contributo di L. 2.000.000 alla Ass. Sportiva «Trapani»; Liquidazione assegno accessorio al Direttore ed al personale insegnante Scuola Arte e Mestieri; Erogazione contributo straordinario in favore del Circolo Tennis «Rocco Ricevuto»; Erogazione contributo Ass. Naz. Vittime Civili di Guerra; Idem. Ass. Naz. Mutilati e Invalidi di Lavoro; Idem. Associazioni sportive minori; Acquisto stufe per le scuole elementari di Pulgatore e per lo Istituto Magistrale; Approvazione spesa di L. 64.000 per fornitura piante da collocarsi in via Bascio Cortese; Autorizzazione spese per fornitura armadi al Tribunale di Trapani; e per la Corte di Assise di Trapani; Fornitura caldaie di

rame al Macello Comunale; sigg. Bono per allargare la curva esistente lungo la strada comunale per Logocrande; Proroga affitto terreno in Logocrande adibito a Villetta pubblica, di proprietà Ordi. bosuè.

Corsi di aggiornamento per l'istruzione tecnica Anche quest'anno hanno avuto inizio, da pochi giorni, i corsi d'aggiornamento per la istruzione tecnica professionale, comprendenti un programma di contabilità meccanizzata, calcolo meccanico e dattilografia.

Predisposti dal Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica, sotto la direzione del Preside dott. Luciano Sesta, hanno la durata di circa 4 mesi e si svolgeranno, ogni sera, nei locali dell'Istituto Tecnico «S. Calvino».

Terme Regionali di Acireale STABILIMENTO S. VENERA acque sulfuree, clorurate, sodiche, jodiche, radioattive FANGO E BALNEOTERAPIA per la cura di: Reumatismi articolari e muscolari - Nevralgie - Sciatica - Malattie del ricambio (gota, uricemia, diabete), della pelle. SORDITA' RINOGENA INALAZIONI UMIDE - HUMAGE - NEBIE - INSUFFLAZIONI TUBO TIMPANICHE GINECOLOGIA TERAPIA IRRIGATORIA DERMO COSMETOLOGIA FANGOTERAPIA FACCIALE SOLFOROSA - VAPORI DI OZONO - DOCCIA FILIFORME - CURE IPERTERICOSICHE - RAGGI INFRAROSSI ED ULTRAVIOLETTI - STUFE SAUNA - MASSAGGI - FORNI CON LAMPADA A FILAMENTO DI CARBONE Tutti i conforti moderni-Servizio Bar-Riscaldamento Lo Stabilimento resto aperto per cure tutto l'anno Informazioni: Direzione Terme Acireale - tel.1304 Azienda Staz. Cura Acireale - tel. 2462

TELEVISIONE Lunedì 11 Febbraio Giovedì 14 Febbraio 17.30: La TV dei ragazzi 8.55 - 16.15: Telescuola 19: Telegiornale 17.30: La TV dei ragazzi 19.15: Carnet di musica 18.30: Non è mai troppo tardi 20: Telesport 19: Telegiornale 20.20: Telegiornale 19.15: Produrre di più e la TV degli agricoltori 21.05: Il disarmo 20.10: Telegiornale Sport 22.30: Concerto sinfonico 20.30: Telegiornale 23.10: Telegiornale 21.05: Alunnaeco 22.05: Bonanza: Il domatore di cavalli 8.55 - 16.15: Telescuola 22.55: Giappone 17.30: La TV dei ragazzi 23.15: Telegiornale 18.30: Non è mai troppo tardi Venerdì 15 Febbraio 19: Telegiornale 8.55 - 16.15: Telescuola 19.15: Le Tre Arti 17.30: La TV dei ragazzi 19.50: La posta di padre Mariano 18.30: Non è mai troppo tardi 20.15: Telegiornale Sport 19: Telegiornale 20.30: Telegiornale 19.15: Le face del problema 21.05: La regina Cristina (film) 20.15: Telegiornale Sport 22.45: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico. 20.30: Telegiornale 21.05: Carolina o l'irraggiungibile 22.50: Telegiornale Al termine: Telegiornale Mercoledì 13 Febbraio Sabato 16 Febbraio 8.55 - 16.15: Telescuola 3.55 - 16.15: Telescuola 17.30: La TV dei ragazzi 17.30: La TV dei ragazzi 18.30: Non è mai troppo tardi 18.30: Non è mai troppo tardi 19: Telegiornale 19.15: Una risposta per voi 19: Telegiornale 19.45: Concerto del Complesso strumentale «Melloni Ensemble» 19.20: Tempo libero 19.55: Sette giorni al Parlamento 20.15: Telegiornale Sport 20.15: Telegiornale Sport 20.30: Telegiornale 21.05: L'alfiere nero 21.05: Studio uno 22.05: Cinema d'oggi 22.20: Il vangelo e la vita 22.45: Ieri 23.05: Telegiornale 23.15: Telegiornale 23.20: Telegiornale

Terme Regionali di Acireale STABILIMENTO DI POZZILLO POZZILLO l'acqua minerale da tavola ARANCIATA :: LIMONATA :: CHINOTTO

L'attesa

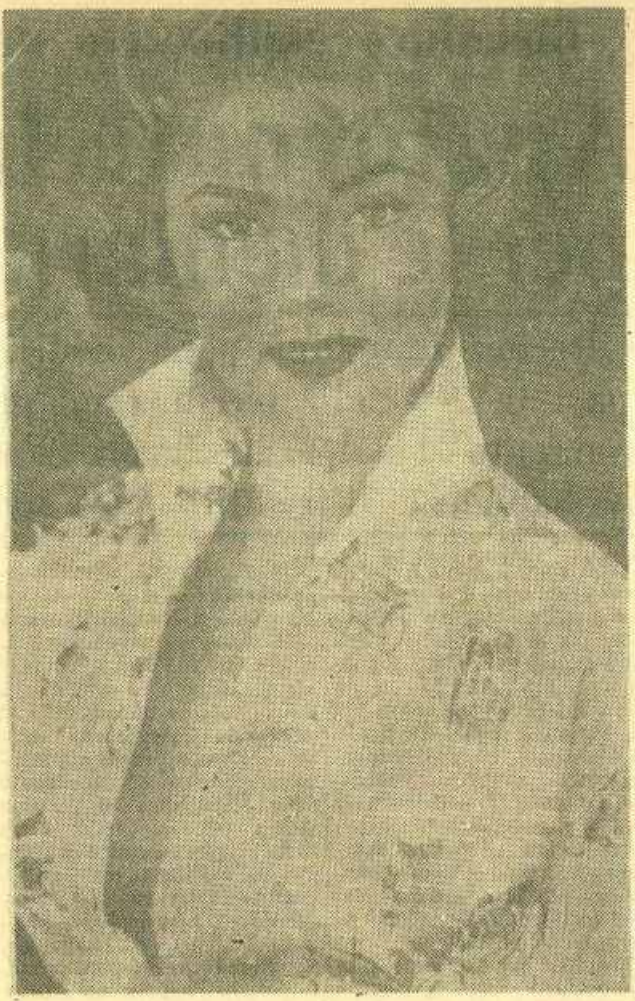
di Anna Salvo Ruello

La casa era piccola. Due stanze arredate con gusto. Rosa spiccava allegrement. Di tanto in tanto dava un sguardo fuori. C'era una giorra, proprio lì sotto. Gente che si muoveva e risate di bimbi, il tutto accompagnato da una musicchetta vivace e da romantiche canzoni. Era felice anche se una nube oscurava il suo cielo. Suo marito era lontano. Imbarcato. Era costretto a stare lontano per diversi mesi. Comunque lei trascorreva ogni attimo nella dolce attesa del suo ritorno. Lo amava, il suo uomo. Di un amore intenso e indistruttibile. Non c'era pensiero o sospiro che non fosse per lui. Del resto aveva i suoi figli. Lei teneva occupata, non le facevano tanto pesare la solitudine.

le sue creature. Quel fottuto lo teneva, stretto, appallottolato, ed era come se avesse tra le mani una lama che le stesse straziando le carni.

Sentiva ancora nelle orecchie l'eco triste di quel mottivo, come se qualcuno le stesse nel cervello, ripendolo, monotono e martellante. Mai più. Non lo avrebbe dimenticato mai più. Gli altri la guardavano, interrogando, chiedendo, conosci già che c'era dietro a tanta disperazione qualcosa di tragico, di irrimediabile. Ma non poteva guardare nessuno. Non poteva pensare a niente. Ad un certo momento, vide gli occhi del suo ragazzo, così, colmi di lagrime. Lo tirò a sé, serrandone il capo al seno; rafforzando i gemiti. Poi alzando un attimo la testa riuscì a parlare. «Tu padre... fatti forza figlio mio, tuo padre è... non tornerà più»

Anna Salvo Ruello
(segue in quinta pagina)



Sylvia Koscina ha partecipato ad un episodio del film «Le quattro verità»

L'Armata italiana in Russia scontò le colpe del fascismo

Nella tragica ritirata dell'Armata rivissero gli orrori della Beresina

Non soltanto contro i russi i nostri soldati dovettero combattere durante la marcia di ritorno, ma anche contro i tedeschi i quali non risparmiarono le angherie più odiose sottraendo agli italiani gli automezzi e razionando i viveri, negando finanche l'assistenza ai feriti, ai congelati, agli ammalati

Nel gennaio 1943 l'VIII Armata Italiana in Russia era costretta a seguire il destino delle truppe tedesche fermate e poi respinte dall'esercito russo su tutto il fronte dal Baltico al Mar Nero. Prima di rievocare la dolorosa odisea delle nostre Divisioni nella gelida steppa ucraina, dal Don al Donez, faremo il punto della situazione venutasi a creare nella zona meridionale del fronte con l'inizio della

grande offensiva sovietica, prologo della totale sconfitta delle truppe dell'Asse.

Nella seconda quindicina del novembre 1942, mentre la lotta ardeva violentissima intorno a Stalingrado dove Hitler sacrificò l'intera Armata di Von Paulus, i russi iniziarono improvvisamente la loro ben organizzata offensiva contro la linea del Don tra Voronej e Serafimovich, offensiva che doveva scardinare tutto il siste-

ma difensivo avversario sulla sponda destra del fiume «del cosacco», travolgere, una dopo l'altra, le Armate attestate e dilagare nella immensa steppa ucraina. A questa gigantesca battaglia, o meglio catena di battaglie, partecipò anche l'VIII Armata Italiana (ARMIR). Lo schieramento delle truppe dell'Asse nello scacchiere meridionale era il seguente: un gruppo di Armate germaniche disposte a semicerchio nella regione caucasica, da Novorossisk sul Mar Nero a Georgiwsk e da questo saliente dello enorme arco, a Stalingrado; un secondo gruppo schierato lungo il Don, da Stalingrado a Voronej.

Di questo gruppo facevano parte (partendo dal nord): la 2. Armata germanica, affiancata a destra dalla 2. Armata ungherese, che, a sua volta, era affiancata dall'VIII Armata Italiana; seguivano la 3. Armata romena ed infine la 4. e la 6. Armate tedesche impegnate a Stalingrado.

L'Armata romena, schierata al vertice dell'ansa del Don a contatto con la 6. Armata di Von Paulus, fu la prima a subire il poderoso attacco dei russi che riuscirono a sfondare nel punto di saldatura tra le due Armate. Contemporaneamente un'altra potente offensiva si sviluppava contro la 4. Armata tedesca, determinando l'isolamento delle truppe di Von Paulus, che vennero successivamente accerchiate e messe fuori combattimento tra le macerie della periferia di Stalingrado.

Per evitare che lo sfondamento in profondità nel settore dell'Armata romena assumesse carattere travolgente vennero staccate, dal comando tedesco alcune Divisioni fra le quali la nostra «Celere», per tamponare la falla, ma determinando un assottigliamento delle forze in linea, e una pericolosissima carenza di truppe di riserva. Da tener presente che il fiume, completamente ghiacciato, non soltanto aveva perduto la sua qualità di ostacolo naturale, ma favoriva gli assalti per frotte equipaggiate per la lotta a 40 gradi sotto zero.

In tali condizioni anche la Armata ungherese, schierata sulla sinistra della «Armira», cedette, seguita nella rotta anche dalla 2. Armata tedesca. Il Corpo Italiano restò solo in linea per contrastare il passo

ai sovietici. Per oltre una settimana le divisioni tennero testa ai violenti attacchi avversari non cedendo un metro di terreno. Alla fine i russi riuscirono a rompere il fronte Werkeri Mamon determinando l'arrestamento forzato di tutta l'«Armira».

L'euforica germanica baldanza riceveva il colpo mortale in conseguenza della mancata vittoria fulminea che, nel 1941, Hitler aveva garantito con orgogliosa sicurezza ai suoi soldati e al mondo. A rovesciare l'avventato pronostico contribuirono molti fattori, tra i quali l'errato calcolo del potenziale bellico russo, la leggerezza nella valutazione dell'immenso teatro di guerra e la mancata previsione dell'enorme difficoltà che avrebbe creato il ghiaccio invernale sarmatico. Ed è incredibile come la fatale avventura napoleonica del 1812 non avesse insegnato nulla agli strateghi tedeschi. Ma la storia si ripete e fu fedele all'appuntamento, non con i 22 sotto zero del 1812 ma con i quaranta e rotti del 1943.

Ed ora passiamo alla pagina dolorosa del ripiegamento forzato dell'«Armira» sotto l'incalzare delle vittoriose fanterie sovietiche, degli irruenti squadroni cosacchi e dei poderosi carri armati, che, dal Baltico al Mar Nero avanzavano impetuosi. I nostri soldati, dopo aver contrastato anche oltre i limiti del possibile gli assalti in linea, cercarono di salvare il salvabile ripiegando gradatamente con metodo, proteggendo la ritirata con contrattacchi di alleggerimento, spesso aprendosi la strada a viva forza contro un altro nemico ancora più tenace: il gelo. A Garmiscenta, a Cerkovo, a Millerovo, a Pavlograd, a Pistoia, a e Nikolaievka, nella seconda quindicina di gennaio, le nostre retroguardie, riuscirono a tenere a bada il nemico incalzante ed a permettere che intere Unità si potessero in salvo sganciandosi ed evitando accerchiamenti.

E non soltanto contro i russi i nostri soldati dovettero combattere durante la tragica ritirata ma anche contro i tedeschi i quali non risparmiarono le angherie più odiose sottraendo agli italiani gli automezzi e razionando i viveri secondo una tabella pro-

porzionale così concepita: sette ai tedeschi, cinque agli ungheresi, quattro ai romeni, tre agli italiani. Negarono finanche l'assistenza ai feriti, ai congelati e agli ammalati. Il generale Gariboldi fu costretto ad ordinare di difendere col fuoco gli automezzi italiani, ma la maggior parte dei soldati si trovarono nella terribile contingenza di proseguire a piedi, cadendo molto spesso esausti in preda alla «morte bianca».

Le perdite aumentano giorno per giorno. I congelati non si contano più, chi cade esausto è perduto. Il primo febbraio viene raggiunta Schebokino, a 40 chilometri da Karkov, e negli ospedali della città vengono lasciati oltre settanta ammalati e feriti. Poi la marcia continua per Bielgorod, Kraivoron, Akirka, Priluka, fino a Gomel dove termina per i superstiti la tremenda agonia. Quanti sono questi superstiti? Semilacrimoso della Divisione «Tridentina», tremilasettecento della «Julia», millesettecento della «Günense», millecinquecento della «Vicenza», ottomilaottocento di altri reparti. Il rimpatrio avviene per ferrovia.

L'«Armira» è ormai soltanto un ricordo agnostico. Ha avuto, tra morti e dispersi oltre ottantaquattromila uomini e circa trentaseimila congelati e feriti. Ha perduto i quattro quinti dei mezzi di trasporto, tutte le artiglierie, tutti i carri armati, tutte le armi automatiche e ventimila quadrupedi. Disastro che avrebbe potuto essere evitato, conservando le Divisioni sacrificate, per un impegno molto più utile in Africa settentrionale o in Patria.

Come se non bastasse e a riprova della «fraterna amicizia» italo-tedesca Hitler non esitò ad accusare (in un discorso pronunciato dopo il nostro armistizio) gli italiani di poca combattività ed a rendere responsabile della sconfitta di Stalingrado la VIII Armata Italiana. Addebiti ignobili che solo un megalomane esaltato e del tutto digiuno di arte militare poteva fare. Il disastro di Stalingrado e lo sfondamento della linea sul Don andavano imputati non soltanto alla follia del Capo del Terzo Reich, ma anche alla servile acquiescenza dei capi responsabili che non si ribellarono (o lo fecero blandamente agli ordini perentori e assurdi di impadronirsi a qualsiasi costo della città intitolata a Stalin e attuarono uno schieramento sul fiume dei cosacchi addirittura filiforme nella errata persuasione di avere la vittoria in pugno contro un nemico annientato o quasi.

Bisogna dire, piuttosto, che il Comando germanico fu il vero responsabile della perdita quasi totale dell'«Armira», poiché con ordini assurdi ed erronea concezione operativa, fu imposta ad essa uno schieramento su una distanza di 270 chilometri da Kamilschowa a Weschenskaia vale a dire un uomo ogni sette metri di fronte. I tedeschi inoltre si appropriarono delle casematte blindate e degli elementi fortificati di acciaio inviati dall'Italia e destinati all'«Armira» oltre ad interi vagoni di munizioni e viveri. Alle proteste rispondevano che al Comando germanico spettava la direzione strategica e quella logistica delle operazioni, che il Fuhrer aveva ordinato così e che gli ordini del Fuhrer non si discutevano.

Giovanni Ragucci

LE PICCOLE VIRTU'

Una scrittrice con gli occhi aperti

Natalia Ginzburg ha raccolto pagine di memorie e di riflessioni acute anche nel suo giudizio sul nostro tempo

Accettare la condizione femminile senza acquiescenze, ma anche senza ribellioni programmatiche, senza intenzioni di diretta polemica con l'altro sesso, è cosa rara in una scrittrice di ieri e di oggi. Nella maggior parte dei casi, cioè presso le scrittrici mediocri, si avverte quasi sempre l'ambizione di essere «uno scrittore», o altrimenti a risovrare il dato della femminilità in una sorta di aspra negazione della medesima sovraccaricando un contrasto che ha scarsa ragione di esistere, di quella, che è la dialettica eterna dello amore umano.

Altra cosa è tuttavia — presupposta o raggiunta, almeno su un piano ideologico, l'assoluta parità di sessi — la malinconia della condizione femminile, la tensione tutta femminile della sfera dei sentimenti, il loro inquieto e amaro riscontro nei sensi, e infine quel fatto fondamentale dell'essere femminile che è la sua stanchezza, il doloroso presentimento, o l'attestazione, o il ricordo di un fallimento che è sempre al culmine della esperienza di ogni donna ed è, comunque, la molla, il vero segreto, sempre che non declini in forme estetiche o decadentistiche. E' appunto questo profondo ed acuto

ma non estenuato sentimento peculiare alle più grandi scrittrici, da Saffo a Virginia Woolf, di un fallimento femminile che distingue le velleità della letteratura dalle autentiche narrazioni o poesie, e Natalia Ginzburg è una di queste, anche se il suo ultimo libro *Le piccole virtù*, apparso nella collana «Saggi» dell'editore Einaudi, sfiora talvolta nel riverbero di una confessione o di un abbandono al ricordo anche i limiti di un sottile snobismo che di un curioso snobismo che si riflette sulla scrittura stessa, saremmo per dire un'auto-snobismo intellettuale, contenuto in ogni modo e quasi sempre riassorbito dal vigile controllo di un'ironia che si accompagna assai felicemente ad una chiara coscienza critica, che le fa superare certi complessi di umiltà, qualche volta persino incredibili.

Questi «saggi» della Ginzburg — la cui vocazione narrativa è del resto intimamente legata alla viva coscienza della condizione femminile non soltanto come espressione di una sfera di sentimenti e di segrete illuminazioni ma soprattutto come problema umano insito nelle cose, come specchio di una società, — questi saggi della Ginz-

burg, dicevamo, rappresentano il risvolto morale di una esperienza di donna e di scrittrice passata attraverso i fatidici dolorosi e impegnativi di un'epoca, sono il frutto di un suo diverso modo di partecipare alla vita e di vivere. C'è un capitolo del libro «Il mio mestiere» che è forse una delle più appassionate e più acute confessioni che uno scrittore abbia messo sulla carta a proposito delle ragioni che lo spingono a scrivere ed è anche tra l'altro una severa lezione a tutti quelli che hanno voluto vedere la letteratura come il frutto di «gettazioni» o di soggettivazioni, in senso puramente contenutistico o in senso puramente lirico e personale.

Per la Ginzburg, una volta tanto, la vocazione dello scrittore è qualche cosa di profondamente legato alla sua «personale felicità o infelicità» ad una «condizione terrestre» che è in fondo una ragione morale di esistere.

«C'è un pericolo nel dolore così come c'è un pericolo nella felicità, riguardo alle cose che scriviamo. Perché la bellezza poetica è un insieme di crudeltà, di superbia, di ironia, di tenerezza carnale, di fantasia e di memoria, di chiarezza e d'oscurità e se non riusciamo ad ottenere tutto

questo insieme, il nostro risultato è povero, precario e scarsamente vitale». E' proprio in queste parole la profonda testimonianza del realismo appassionato e carico di umana consapevolezza di questa scrittrice, il senso di una ricerca di taluni apparentemente umili aspetti della vita sotto i quali si nasconde quasi sempre il dramma di una situazione esistenziale, che non lascia scampo o respiro ai suoi personaggi, la situazione che così bene la scrittrice ha impostato in quel suo romanzo *Tutti i nostri ieri*, dove sono proprio i fatti infinitesimali, di ogni giorno, di ogni ora, apparentemente indifferenti ai grandi eventi del mondo, a legare ciascun personaggio al mondo, alla vita.

Anche nelle pagine di questo libro profondo ed acuto declino in forme esteticamente snob il ritroviamo un simile abbandono alle cose, al fluire del tempo, ma non più vissuto da personaggi distaccati dalla sua esperienza, bensì dalla scrittrice stessa che si narra non per trarre una vicenda staccata da sé, ma una riflessione, un commento. Come gli altri romanzi e racconti della scrittrice il fulcro, il nucleo centrale della sua ispirazione e magari della sua confessione va cercato negli anni dolorosi che hanno tagliato in due la sua vita, come quella di tanti altri, gli anni della guerra e della persecuzione. E' la bella pagina che apre il libro «Inverno in Abruzzo» con la pietosa reciproca della scrittrice col marito Leone Ginzburg e con i figli confinati dal regime fascista in Abruzzo, e della gente del luogo, è la pagina che si intitola «Le scarpe rotte» è quella che si intitola «Il figlio dell'uomo». Testimonianze di dolorose e crudeli ferite che non si rimarginano.

Ma altre ancora ci dicono una trepidazione tutta femminile, ma femminilmente profonda, sensibile e attenta nell'intimità di un dramma segreto, come il bellissimo «Ritratto di un amico», dove Cesare Pavese con una lunga consuetudine di lavoro, evocato in quella che era la sua immagine umana e nel clima di una sua umana solitudine, ci si rivela anche in una prospettiva che ci permette di rileggere qualche sua pagina e di scoprire in essa l'intimo profondo dissidio che è alla base della sua ispirazione e della sua poesia, il rapporto della sua esperienza con la vita degli altri così difficile e complessa.

Tuttavia sbagliare sempre se volessimo individuare in questo libro soltanto questa prospettiva di memorie, di ironie e di affetti. C'è in esso qualcosa di più: il segno di una vita morale, il limpido giudizio di una donna che vive nel mondo con gli occhi aperti che guarda le cose e la gente affettuosamente, ma senza abbandonarsi, e sa trarre da questa osservazione una idea attiva, la testimonianza di una sua inquietudine. I capitoli che si intitolano «I rapporti umani», «Le piccole virtù», contengono pagine che, accanto alla fisionomia che conosciamo, ci additano l'impronta di un'altra vocazione della Ginzburg, anche se strettamente legata a quella del narratore, l'impronta di un moralista moderno che riesce dai piccoli casi della vita a un senso nuovo dei rapporti umani, ed è questo segno che le fa superare il limite di quella stanchezza di cui si diceva, il limite cioè che così spesso lega una donna che scrive, ad un fatale fallimento femminile nella vita la cui testimonianza così spesso si tramuta in altre scrittrici, anche molto dotate, in elegia o in massimalistica ribellione.

Ferdinando Virdia
Natalia Ginzburg: «Le piccole virtù»; ediz. Einaudi, pp. 134, L. 1.000.

Novità in Libreria

«La struttura del comportamento» di Maurice Merleau-Ponty

«Lo scopo del nostro studio è di comprendere i rapporti di coscienza e di natura organica, psicologica e anche sociale. Per natura intendiamo qui una molteplicità di eventi esterni gli uni agli altri e connessi da rapporti di causalità». Così Maurice Merleau-Ponty presenta l'argomento di questo libro nell'introduzione; e il libro si situa infatti in quella linea problematica sviluppata dal pensiero esistenzialista, per cui l'uomo appare definibile solo rispetto al suo essere-nel-mondo. Rispetto ad altri autori il gran merito di Merleau-Ponty è stato quello di affigare con una profondità e una finezza forse uniche nella storia della filosofia contemporanea, il problema della percezione e della corporeità, lo studio dell'essere-nel-mondo come rapporto fluido e ambiguo, sempre aperto e rinnovantesi, in cui è impossibile irridere in poli distinti spirito e materia, anima e corpo, coscienza e realtà esterna. Così nei due volumi *La struttura del comportamento* (1942) e *La Fenomenologia della percezione* (1945) il filosofo fonda, attraverso una analisi della «coscienza in situazione», una nuova antropologia. Apparentemente i due libri hanno lo stesso soggetto, ma in effetti essi descrivono due tipi di esperienza diversa: *La Fenomenologia* si pone sul piano dell'esperienza naturale e arguisce, di un mondo cioè anteriore alla conoscenza. *La struttura del comportamento* raccoglie invece l'immagine che le principali scuole di psicologia sperimentale danno del comportamento umano; e questa immagine viene discussa e analizzata.

Per la mole del materiale considerato, per la penetrazione dell'argomentazione, per gli orizzonti che ha aperto alla discussione filosofica, *La struttura del comportamento*, che viene pubblicata oggi in Italia da Bompiani, si presenta come un classico della filosofia contemporanea e come un'occasione per avvicinare nel suo nucleo vitale il pensiero di uno dei filosofi più vivi e problematici del nostro tempo.

«Taccuini» di Albert Camus

E' il primo volume dei *Taccuini* di Camus, quello che va dal 1935 al 1942. In questi anni Camus si sposa, divorzia e si sposa di nuovo, aderisce al Partito Comunista e se ne allontana, svolge attività di giornalista e di uomo di teatro. Di tutto ciò nel diario non c'è la cronaca, né l'aneddoto o ingiustificato, ma tutto quanto invece abbia un rapporto, il più diretto possibile, con la vita. Il diario è una generazione uscita dalla guerra disordinata e sconvolta e di farsene interpretare, dopo essere stato il profeta.

«Gloconda», dopo aver attratto oltre mezzo milione di ammiratori alla «National Gallery» di Washington, è giunta a New York in uno speciale furgone corazzato ad aria condizionata ed è stata consegnata al «Metropolitan Museum» dove verrà esposta al pubblico.

In vista della popolazione assai maggiore di New York e della maggior capacità della sala ove il dipinto verrà esposto si ritiene che il numero dei visitatori a New York supererà il milione.

Intanto com'era inevitabile, l'improvvisa popolarità di «Monna Lisa» viene sfruttata dal grande e piccolo commercio come mezzo pubblicitario per aumentare le vendite dei più svariati prodotti, dagli cosmetici ai gioielli.

LA «GIOCONDA» esposta a New York

I films che vedremo

Le quattro verità

Ogni tanto — diremmo perironicamente — tornano di moda i films antologici, composti da tre o quattro episodi che spesso, tra loro, non hanno nessun legame. In «Le quattro verità» il motivo, per tenere apparentemente uniti i quattro episodi in cui si sono impegnati lo spagnolo Berlanga, l'italiano Clair e Bromberger e l'italiano Blasetti, è fornito dalla unicità dell'autore delle storie: il fabulista La Fontaine che ha consentito non potendo... prendere nessuna posizione, ai quattro cineasti di rammodernare mutando in «uomini» le bestie che negli originali nascondono gli esseri umani — gli eroi del altrettante favole.

Berlanga, a cui si debbono «Benvenuto Mr. Marshall» e «Calabug», si è cimentato con «La morte e il carnefice» con la vicenda, cioè, narrata in chiave di umorismo nero, di un disgraziato, possessore di un organetto, perseguitato da multe e tasse. Non potendone più il poveretto decide di impiccarsi, ma, assistendo ad un curioso funerale, cambia idea e conclude con La Fontaine che «meglio soffrire che morire».

Clair, invece, in «I due piccioni» ha illustrato con il

tono gentile di un fine maurivaudage, l'avventura di una mannequin, per lo sbaglio, si è chiusa in casa. Per uscire chiede aiuto ad un vicino, il quale, a sua volta rimane prigioniero con la graziosa ragazza. E qui ha inizio un gioco sottile di situazioni che stanno per condurre i due, dopo lunghe schermaglie, verso la «soluzione» logica; ma arriva il fabbro e tutto ritorna come prima.

Il terzo episodio, diretto da Hervé Bromberger traduce in termini di pochade, la favola del «Corvo e la volpe». Sta volta il corvo non è il penuto che tien stretto col becco il famoso formaggio, ma è un gelosissimo avvocato il cui lato debole è la vanità. E la «volpe», che è diventata una giovane commerciante di automobili, si dà alle lodi più sperperate del corvo, e questi finisce per perdere nonostante la gelosia, la bella moglie.

Il nostro Blasetti, infine, rifacendosi al suo humour di «Peccato che sia una canaglia» e «La fortuna d'essere donna», racconta una moglie tradita che reagisce in modo impensato: anziché prendersela con la bella donna per cui il marito ha una

Processo a porte chiuse

Chì segue le nostre noterelle cinematografiche sia quanto e come ci infastidiscono quelle opere che, ammantandosi di un velo di falso moralismo, portano sullo schermo personaggi, uomini o donne, dai gusti «anomali». Ecco ora il tedesco Veit Harlan, il regista del regime al tempo di Hitler (sono suoi i films nazisti «L'ebreo Suss» e «Re Federico»), prendere di petto con la stessa mano pesante con cui propagandò le idee politiche del dittatore germanico, una situazione che ruota intorno ad invertiti.

Egli narra, infatti, di un giovane di buona famiglia che frequenta certi «ambienti» dai «gusti particolari». Quando la madre scopre la faccenda, per rimettere sulla

riconfermare le qualità dei registi. Ed anche gli interpreti sono bravi: Essi si chiamano Hardy Kruger («Il marito e il carnefice»), Leslie Caron e Azañavour («I due piccioni»), Anna Karina («Il corvo e la volpe»), Monica Vitti (per molti sarà una sorpresa per la levità della sua recitazione), Rossano Brazzi e Sylvia Koscina.

diritta via il degenerate rampollo, lo fa andare a letto con una servetta minorena. Ma uno degli «amici» del giovanotto denuncia il fatto: di cui il processo a porte chiuse, con relativo lieto fine: il matrimonio, tra il «raddrizzato» e la servetta, che estingue il reato.

Opere di questo genere per essere accettate richiedono in chi le manipola (a parte il fatto che esse non si sentano fatte di necessità) mai leggerissime: invece l'Harlan ha mantenuto la sua «pesantezza» di anteguerra, sicché il film va respinto senz'altro. Tra gli interpreti figurano Paula Wessely, Paul Dahlke, Ingrid Stenn, Christian Wolf e Hans Nielsen.

g. carancini

Definitivamente approvata

La pensione alle casalinghe

Problema ignorato - Modesti esordi - Intervento parlamentare - Azioni di fiancheggiamento - Sviluppi previsti

Nessuno, in Italia, aveva rivelato l'esistenza di una povera categoria, benemerita tuttavia, sprovvista di assistenza sociale: la casalinga. Ora avviene che lo scrittore di queste note si recasse in quel tempo a Bruxelles, in qualità di vice-presidente dell'Associazione Internazionale della Mutualità, per una riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione. Tra i componenti della delegazione belga vi era una gentile signora, vedova del senatore Jeaniaux, morto qualche anno prima e che aveva presieduto per molti anni la mutualità belga. La signora volle chiederci se in Italia vi fosse una mutua del tipo della «Femine Prévoyante Belge», organizzazione di vasta portata con parecchie centinaia di migliaia di soci, il cui funzionamento costituiva una integrazione della previdenza sociale. La cosa aveva per noi un interesse vivissimo, quale presidente della Federazione Italiana della Mutualità, fatto che ci portò a conoscere l'istituzione di tutte le sue previdenziali assistenze, e a fare il confronto con le donne italiane (quelle di cui abbiamo detto), prive di ogni assistenza.

E al ritorno cominciammo a scriverne su giornali e riviste ricordando che 50 anni prima Roberto Mirabelli, parlando alla Camera sullo stato di inferiorità nel quale era tenuta la donna, esclamava: «Basta con questa diminuzione del capo che nella antica Roma incombeva propter infirmitatem sexu».

E ponemmo un quesito, che ad altri poteva fornire materia di obiezione: «La Costituzione — diciamo — è assicurata ai lavoratori mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia». Ma la casalinga è un lavoratore? La questione è stata trattata — tenemmo ad aggiungere — in un paese che non ha ancora concesso il voto alle donne, la Svizzera: ed è stata risolta in for-

ma affermativa, inappellabile. Come vorreste chiamare — è stato detto — la creatura che si alza prima di voi e si corica dopo di voi, e provvede alla colazione, al pranzo, alla cena, ed esce di casa per la spesa ed altre faccende, pure i figli da lei messi alla luce, attende al guardaroba, si arrovella, si affatica, corre — una casalinga si muove per chilometri al giorno entro la propria abitazione — perché tutto proceda bene, e voi possiate dedicarvi al lavoro senza il fardello dei pensieri che ella si prende? Dunque la casalinga — concludendo — è un lavoratore: e se è un lavoratore ha diritto all'assistenza sociale. Non mancò la polemica non mancò chi disse che la donna vive di riflesso del marito (che può non esserci), e che la pensione avrebbe potuto aumentare il numero delle separazioni tra coniugi (?). Ma soprattutto un'obiezione si presentò grave e pericolosa: quante sono le casalinghe? I dati mancavano (mancano anche oggi). Ma una «settimana - campione» dell'Istituto Nazionale di Statistica aveva lasciato intravedere che esse fossero non meno di 10 milioni 507 mila, cifra terribile per un'eventuale copertura assicurativa. Che perciò? Noi affermammo che il problema avrebbe potuto trovare graduale soluzione con le Mutue volontarie, sull'esempio delle Società di Mutuo Soccorso femminili che tanto avevano onorato il nostro Paese quando in tema di assistenza nulla esitava ed erano state fatte morire dopo la prima guerra mondiale.

Venne giorno in cui l'argomento toccò la sensibilità del mondo politico. I Repubblicani furono lieti di collaborare alla formulazione del primo progetto di legge, quello dell'on. Cino Macrelli, fattosi sostenitore di una tesi che aveva tutti i caratteri della novità. E altri progetti seguirono a cura di altri partiti, fino a formare all'unanimità del consensi nell'aula parlamentare, se non dei propositi. All'art. 1 della proposta di legge dell'on. Macrelli si leggeva: «Presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale è istituita la «Cassa per la pensione delle casalinghe», con il compito di investire l'assicurazione di invalidità e vecchiaia per le persone di cui al presente articolo. Il funzionamento della Cassa, e le norme per la contribuzione e le prestazioni, e ogni altra modalità inerente all'assicurazione, saranno disciplinati in apposito Regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, ecc. ecc.». Abbiamo l'impressione che la legge approvata ora dalla Camera abbia fatto largo uso delle indicazioni contenute nel progetto Macrelli.

Contemporaneamente, a merito di vari organismi politici, tra i quali il Movimento Femminile Repubblicano, aveva luogo un'azione di propulsione culminata nella creazione, in Roma, nello stesso anno 1955, della Mutua «La Casalinga», con non più di 18 donne presenti all'atto costitutivo, e con questo programma: sussidi in caso di malattia, ricovero ospedaliero, parto; e un «fondo di vecchiaia», cioè una pensione a capitalizzazione. Contributi mensili lire 300, divenute con successive delibere 350. La Mutua cominciò a funzionare il 1° gennaio 1956, senza proprie risorse iniziali, nemmeno quelle che possono discendere da una propaganda adeguata. Oggi, a distanza di sette anni, le 18 donne dell'atto costitutivo sono diventate parecchie migliaia, con questo risultato, riferito dall'on. Cino Macrelli, fattosi sostenitore di una tesi che aveva tutti i caratteri della novità. E altri progetti seguirono a cura di altri partiti, fino a formare all'unanimità del consensi nell'aula parlamentare, se non dei propositi.

Per quanto detto, si comprende come l'indirizzo dato alla campagna (minimo intervento dello Stato e nuovo spirito tra l'iscritto e l'organismo assicuratore), abbia portato ad approvare la legge nel nome della mutualità. La mutualità in Italia, come è noto, precede in ordine di tempo, la previdenza sociale, e continua ad esercitare la sua influenza per la difesa dell'uomo contro i rischi della vita.

La stampa si è molto soffermata sui termini della legge, che poggia essenzialmente su due punti cardinali: 360 quote mensili di L. 500 e una pensione di 48.000 lire (che se il versamento sia maggiore, maggiore proporzionalmente è la pensione). Il principio dunque, è accolto: l'idea di rendere meno tributata la vecchiaia di tante derelitte diviene fatto modesto ma concreto. Il resto potrà venire.

Poiché la legge si limita alla pensione di invalidità o di vecchiaia. Essa accoglie il criterio del pensionamento oltre i limiti classici di 60 anni per gli uomini e di 55 per le donne, spingendosi al 65° anno di età, che si consi-

dera epoca ragionevole per la donna di casa (cioè anche in relazione agli studi in corso un po' ovunque per una modifica del vecchio criterio). Ma ci sia permesso di dire che la legge è manchevole perché non considera altro aspetto della previdenza: la malattia (che comprende lo infortunio). «L'infortunio e l'invalidità, nell'ambito della famiglia, si trova sullo stesso piano della malattia. Perché la casalinga, tolta ai suoi compiti da affezioni contemporanee o permanenti non deve conoscere i benefici della solidarietà? Perché quando si decide, non deve disporre di una pensione, anche modesta, che la tolga dalla indigenza e dalle miserie materiali e morali — di famiglie che mal sopportano l'infelice che diviene parassita?».

Sotto questo aspetto la Mutua «La Casalinga» conserva la superiorità tradizionale che gli organismi mutualistici (piccoli come in Italia, grandi come in Francia con più di un milione di soci), portano seco dal tempo lontano della loro fondazione. E vi sarà chi pensi alla possibilità che gli sviluppi della «mutualità volontaria», oggi fissata in legge, possa giungere a tanto: e vi sarà chi spera che la «gestione autonoma» della pensione delle casalinghe, creata nel seno dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, possa un giorno dar vita al dialogo tra l'Istituto e le iscritte, affermazione di mutualità e mezzo per conoscere e rimediare inconvenienti e difetti del sistema.

Nessun dubbio che l'Istituto scrupoli la gestione con la scrupolo che lo accompagna dal sorgere, nel 1898. Ma questa volta, essa dovrà fare di più: dovrà piegarsi a svolgere «La Casalinga» (segue in quinta pagina)

Circolare esplicativa del Ministro delle Finanze Aggiornate le disposizioni per le dichiarazioni dei redditi

Ulteriore franchigia per i redditi di lavoro della moglie - Detrazione pari al 20% della retribuzione per le spese di trasporto e di aggiornamento - I datori di lavoro, anche quest'anno, possono indicare globalmente il reddito corrisposto agli operai nell'anno 1962

Il Ministro delle Finanze, sen. Trabucchi, nell'approssimarsi della scadenza del termine per la presentazione della denuncia dei redditi, ha diramato una circolare nella quale si afferma che «come nei scorsi anni, così anche per le dichiarazioni dei redditi di categoria c-2 (lavoro subordinato) da presentarsi entro il 31 marzo p. v., questo ministero consente che: a) i datori di lavoro presentino le dichiarazioni stesse indicando globalmente il reddito corrisposto agli operai dell'anno 1962. «Le ditte che abbiano sedi o stabilimenti situati in località facenti parte di diverse circoscrizioni di uffici delle imposte, dovranno presentare relativi separati elenchi contenenti i dati richiesti nell'apposito modulo di dichiarazione con l'indicazione dei redditi conseguiti dai singoli impiegati e del reddito globale percepito dagli o-

perai dipendenti; b) si consideri confermata la risoluzione adottata con circolare 5 marzo 1956, N.500.004, nel senso di ritenere assolto l'obbligo del prestatore d'opera — sancito ora dal 3. comma dell'articolo 28 del Testo Unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 — di produrre con la dichiarazione unica dei redditi il certificato di lavoro, quando l'interessato — senza produrre il certificato stesso — indichi nella dichiarazione, sotto la propria responsabilità, il preciso ammontare della imposta complementare e della imposta di ricchezza mobile, trattenuta su tutti i redditi di categoria c-f-fi percepiti nell'anno 1962». Il Ministro delle Finanze così prosegue: «A tale riguardo si richiama l'attenzione su quanto venne già avvertito con la predetta circolare, e cioè che i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere a tutte le richieste che il prestatore d'opera ritenga di dover rivolgere ad essi, al fine di indicare, nella dichiarazione, l'esatto ammontare della ritenuta di imposta operata a suo carico, mentre gli uffici, da parte loro, hanno sempre la facoltà di eseguire presso i datori di lavoro i controlli necessari per una esatta liquidazione di conguaglio sia mantenuta la concessione di una ulteriore franchigia di L.240 mila, diminuita della quota di L.50 mila quale carico di famiglia spettante per moglie, quando con i redditi di lavoro del marito concorrono anche i redditi di lavoro della moglie; d) ai fini dell'imposta complementare, la detrazione della spesa per trasporto e aggiornamento — concesso sino al 1962 con risolutiva ministeriale e dal 1 gennaio 1963 disposta dal penultimo comma dell'articolo 5 della Legge 4 dicembre 1962, n. 1682 — sia ragguagliata, ad iniziativa dei dichiaranti, al 20 per cento dell'ammontare lordo della retribuzione e delle competenze accessorie e complementari e non oltre, comunque, le L. 360 mila. «Per quanto riguarda la dichiarazione dei redditi di lavoro si richiama l'attenzione sulla norma riportata nel secondo comma, lettera b) e c), dell'art. 25 del Testo Unico 29 gennaio 1958, n. 645, per la specificazione dei seguenti elementi: 1) distinta di tutti i pagamenti a qualsiasi titolo effettuati ai singoli prestatori d'opera, sui quali non è stata effettuata la trattenuta; 2) ammontare complessivo dei contributi obbligatori a carico del datore di lavoro pagati nell'anno ed estremi dei relativi versamenti».

LA BATTAGLIA PER LE AUTONOMIE LOCALI

Decentramento e democrazia

Le Regioni rappresentano il più efficace strumento per la realizzazione a livello amministrativo ed economico i grandi compiti che incombono allo Stato moderno - Occorre attuare il disposto costituzionale

Da «Noi Repubblicani!», il periodico mensile dell'on. Oliviero Zuccarini, riportiamo il seguente articolo sull'attuazione dell'Ente Regionale. Intendiamo sempre riferirci alla creazione delle Regioni, a decidere la quale non si è arrivati e non si potrà arrivare nel corso dell'attuale legislatura. Perché? Perché appunto su esso non ci si è intesi! Chi lo vorrebbe, infatti, in un modo; chi lo vorrebbe in un altro; e chi, invece, è disposto ad accettarlo per convenienza tattica (non è vero on. Preti?) per non dover dire di no, e ne farebbe volentieri a meno. Nella maniera voluta dalla Costituzione, e nella funzione che vi era stata assegnata, siamo rimasti, insomma, in pochi a vederla e a richiederla. Una volontà comune, ad ogni modo, sufficientemente diffusa e col preciso intento di creare nello Stato un ordine nuovo come la Costituzione richiede, non c'è e stenta a determinarsi in Parlamento.

La prossima legislatura Non resta quindi che puntare sul Parlamento che sarà per uscire dalle prossime consultazioni e di rivolgersi frantumato agli elettori per renderli edotti dei veri termini della questione e per ottenere dal loro voto un Parlamento consapevole e ben altrimenti disposto a fare quello che non si è fatto. Un partito della misura del P.R.I. può contribuire, vi poniamo la questione come va posta, in modo cioè che gli altri partiti, tanto quelli della coalizione come quelli ad essa contrari, debbano farlo a loro volta, pronunciarsi, uscire dagli equivoci voluti ed interessati e dicano cosa vogliono e dove intendono arrivare.

Non è vero che il pubblico non sia in grado di avvertire l'importanza, la necessità e l'urgenza di una soluzione. Quasi ogni giorno qualche fatto nuovo, del genere più diverso ed impensato — quasi che una lunga esperienza durata diversi decenni non fosse stata bastevole (ma sembra che non lo sia stata) — vengono a dargliene la dimostrazione e la conferma. Non gli è stata data, invece, la indicazione delle decisioni da prendere e dei rimedi necessari. I partiti che si proclamano democratici preferiscono piuttosto continuare a baloccarsi su questioni di prestigio, di forza e di preminenza. E gli altri, loro volta, si fanno forti delle loro indecisioni. Nessuno, però, né Malagodi, né gli altri che sono più a destra e più conservatori di lui, hanno la sincerità, il coraggio piuttosto, di dire quali rimedi e quali soluzioni vorrebbero suggerire o preferirebbero venissero adottate. E non c'è proprio da meravigliarsi se quanto De Gaulle sta facendo per la Francia e Franco e Salazar hanno altrove dimostrato di saper fare da tempo, può apparire agli occhi di molti come modelli validi anche per il nostro paese. Né ancor meno, ci si deve poi sorprendere se pure da noi, come in altri paesi, il numero dei cittadini che si astengono dal voto tende ad aumentare ad ogni nuova elezione.

Da che ciò può dipendere? Anche, e forse principalmente, dal fatto che dal clima della Resistenza e delle idee di riforma democratica che ispirarono e guidarono le decisioni della Costituzione del popolo italiano, ci siamo, nel corso di un quindicennio, progressivamente allontanati.

Una costituzione democratica Ecco la verità, della quale noi repubblicani almeno, dovremmo avere il coraggio e la capacità di dire e di far capire. La Costituzione, contro la quale gli oppositori di ogni origine e specie si accaniscono, nella speranza di aver partita vinta, non è affatto responsabile di quanto avviene. Potrà

essa avere, non diremo di no, difetti, manchevolezze, articoli contraddittori o magari incoerenti, dovuti specialmente alle modifiche e aggiunte che si vollero introdurre al momento di vararla e di approvarla nel suo testo originario, nonché nelle disposizioni transitorie (la storia dell'Assemblea Costituente è ancora da scrivere). Tuttavia, anche così, resta una Costituzione chiara, originale, democraticamente valida nelle impostazioni, nei mezzi, come negli obiettivi che si è proposta di raggiungere. Poteva essere più breve e sintetica e sarebbe stata egualmente valida. La Costituzione americana non ha neanche la metà delle parole che si trovano contenute nella nostra; a differenza, però, della nostra i principi e le norme che vi si trovano contenute hanno regolato da due secoli circa a questa parte la vita di quel grande Paese, quali siano stati i partiti che si sono succeduti alla sua direzione. Avrà pure le manchevolezze che si attribuiscono alla nostra; tanto è vero che di fronte ai problemi e alle difficoltà insorte nella vita moderna, interna ed internazionale, se ne chiede una applicazione maggiormente scrupolosa e coerente. La nostra non ha che sedici anni di vita, e senza che sia mai stata applicata, la si vorrebbe addirittura stracciare e rifare! Perché? Per questo o quello? Perciò che non risulterebbe del tutto chiaro, mentre invece è chiarissimo? No.

Per i principi che vi sono contenuti, per la forma e le caratteristiche che si è proposta di dare al nuovo Stato repubblicano da sostituire all'antico, e che possono vedersi chiaramente indicati in un solo articolo (al quale tutte le altre disposizioni intendono, infatti, riferirsi) e precisamente nello art. 5 sui principi fondamentali, là dove è detto che la Repubblica è riconosciuta e promuove le autonomie locali, attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo, adempie i principi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento. Ed è appunto quello che non si vuole!

Perché allora obiettano i soliti pasticcioni, si aggiunge pure che la Repubblica sarebbe rimasta «una e indipendente»? E' evidente: per farla finita fin d'allora coi cialtroni, perché ce n'erano, i quali pretendono che non ci possa essere unità senza accentramento, e senza subordinazione assoluta in basso, e per i quali lo Stato ideale resta sempre quello che sembra rendesse felice la Francia all'epoca del «Re Sole» e che adesso il Generale De Gaulle si propone di restaurare a modo suo. Quasi che gli Stati che attualmente continuano a mostrarsi meglio solidamente uniti non siano proprio quelli che, come gli Stati Uniti, la Germania, la Svizzera, l'Austria persino, sono Stati regionali e federali, come pure lo sono quegli altri Stati nei quali vi esistono, in più ristretta misura ma sempre abbastanza larghi e funzionanti, poteri indipendenti dal governo centrale insieme a

larghe autonomie locali, come in Inghilterra, in Svezia, in Danimarca! Una premessa indispensabile Se i costituenti inserirono nel testo costituzionale un intero capitolo dedicato alle Regioni, alle Province e ai Comuni non lo fecero avventatamente, come si pretenderebbe, bensì avendo di vista e ben presenti le modifiche, le trasformazioni che nell'ordine amministrativo avrebbero dovuto accompagnare. Ritennero che ciò dovesse costituire la premessa indispensabile di un pratico inizio di quanto a-

rebbe dovuto farsi in seguito e in conseguenza. Vollerò (è il caso di dirlo) farla finita ad ogni modo, col centralismo statale, coll'uso indiscriminato e arbitrario dei poteri dall'alto dando vita ad una amministrazione efficiente che senza essere a poter essere autoritaria, fosse semplice e varia nella sua organizzazione interna, con una partecipazione, via via sempre maggiormente, larga e diretta dei cittadini alle cose da decidere e da fare. Ebbero inoltre la preoccupazione della gradualità. Se lasciarono al legislatore, il compito dei perfezionamenti e delle attuazioni successive, non trascurarono d'indicare le vie ed i modi. Le Regioni, ripetiamo, non erano che la premessa di quanto si sarebbe dovuto fare. Le autonomie locali avrebbero dovuto accompagnare e trovarvi il loro particolare ambiente di esercizio di sviluppo, e di coordinazione. Le Regioni avrebbero, inoltre, dovuto servire a rendere funzionante, efficiente il Parlamento nella sua attività legislativa di carattere generale o nazionale, esonerandolo o, meglio, liberandolo da tutte le altre delibere e le discussioni di tipo strettamente particolare o locale, che continuano, in sempre maggiore misura, ad assoprire (segue in quinta pagina)

SO. FI. S.

SOCIETA' FINANZIARIA SICILIANA PER AZIONI SEDE: PALERMO - VIA GENERALE MAGLIOCCO N. 1

COSTITUITA IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 5 AGOSTO 1957 N. 51 «PROVVEDIMENTI STRAORDINARI PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA SICILIA». PARTECIPANO AL SUO CAPITALE: LA REGIONE SICILIANA, IL BANCO DI SICILIA, LA CASSA DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCE SICILIANE, L'ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA. E' PREVISTA LA PARTECIPAZIONE DI AZIONISTI PRIVATI

La SO. FI. S.

Opera: nell'ambito della Regione Siciliana; con mezzi propri e con mezzi da attingere sul mercato finanziario attraverso proprie emissioni obbligazionarie; normalmente a favore di piccole e medie aziende industriali; nei settori di attività previsti nella tabella alligata al D. P. regionale del 4 maggio 1954 n. 2.

Assume partecipazioni in imprese, anche promuovendone la costituzione, che abbiano per oggetto:

- l'impianto, l'ampliamento e l'ammodernamento di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati;
• la coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi o la lavorazione dei medesimi e dei loro derivati nonchè tutte le attività connesse o complementari;
• la costruzione e la gestione di bacini di carenaggio.

Compie le seguenti operazioni dirette al raggiungimento dello scopo sociale:

- apertura di credito, sovvenzioni, sconti, mutui;
• anticipazioni su titoli;
• riporti su titoli pubblici e privati;
• avalli, fidejussioni e cauzioni per conto terzi;
• emissione e collocamento di azioni e di obbligazioni per conto e nell'interesse di Società industriali;
• costituzione di sindacati di collocamento ai quali partecipa e dei quali assume l'amministrazione;
• compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto proprio e di terzi;
• compra-vendita delle obbligazioni di propria emissione.

Jolly Hotels

- ABRIGENTO ANCONA ASCOLI PICENO AVELLINO BARLETTA BENEVENTO BOLOGNA BRINDISI CAGLIARI CALTANISSETTA CAMPOBASSO CASERTA CASTELVETRANO CASTROVILLARI CATANIA CATANZARO CEFALU' COSENZA ERICE GALLIPOLI GIOIA DEL COLLE GIOIA TAURO IOLISSIA LA SPEZIA LECCE MANTOVA MATERA MESSINA NIGASTRO NUORO OLBIA ORISTANO PALERMO PARMA PESCARA PIAZZA ARMERINA PORTO D'ISCHIA PRAIA A MARE RAGUSA RAVENNA SALERNO S. BENEDETTO DEL TRONTO SASARI SIRACUSA SIRMIONIA TARANTO TERAMO TRIESTE VARESE VICENZA



Sul vostro cammino in tutta Italia Jolly Hotels

Per i Vostri viaggi d'affari, per i Vostri itinerari turistici, chiedete in omaggio l'opuscolo Jolly di 80 pagine a: C.I.A.T.S.A. Sez. G. Valdarno (Vicenza) - C.I.A.T.S.A. Sez. G. Roma, Via Barberini, 3.

Advertisement for Radiomarelli 1963 radios. Includes text: 'Tutta la nuova produzione RADIO-TV-ELETTRODOMESTICI RADIOMARELLI 1963 In vendita presso: Ditta MONTANTI VIA PALERMO 54 - TEL. 21545' and images of various radio models.

Incentivi creditizi e fiscali per lo sviluppo industriale nel Sud

Sembra opportuno che il principio della erogazione di contributi a fondo perduto venga adottato, oltre che per le spese di impianto, anche per quelle di esercizio, in considerazione del fatto che l'esercizio presenta, per le industrie operanti nelle zone depresse, notevolissime difficoltà, costituite da un vero e proprio sovracosto

Dalla rivista "Nuovo Mezzogiorno" riportiamo l'intervento dell'Avv. Gaetano Messina Presidente della Federazione degli Industriali della Sicilia durante un dibattito organizzato dalla stessa rivista.

Come è noto, si suole parlare normalmente di due cicli della politica di industrializzazione del Mezzogiorno: il primo ciclo, così detto di preindustrializzazione, caratterizzato da una azione tendente alla creazione delle infrastrutture e allo sviluppo del settore agricolo; il secondo ciclo, che non è giustificato dato il carattere aggiuntivo e non sostitutivo che deve avere l'intervento straordinario.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, è avvertita soprattutto la necessità di allentare le garanzie che vengono richieste agli imprenditori per i mutui di impianto e di esercizio. Sarebbe perciò opportuna l'adozione di un provvedimento, inteso a ridurre progressivamente le garanzie di carattere reale e personale, man mano che si procede alla restituzione del finanziamento. A tal proposito va sottolineato il fatto che chi ha goduto del finanziamento straordinario, ha generato tutto il proprio nucleo patrimoniale e si trova, perciò, davanti a difficoltà nuove e sempre gravi che ostacolano la successiva erogazione del reddito di esercizio.

Sotto il profilo organizzativo, infine, è augurabile la più larga assistenza delle iniziative industriali sul piano tecnico essendo necessaria una opera di informazione e di indirizzo, particolarmente per le piccole e medie industrie, le quali non possono curare direttamente le ricerche di mercato ed abbisognano di essere indirizzate sia per la scelta dei settori di investimento, sia per la organizzazione tecnica degli stabilimenti.

Alla iniziativa privata va assegnato un ruolo determinante e va attribuita la responsabilità di creare una adeguata struttura industriale nelle zone sottosviluppate, in modo che vengano rispettati i principi dell'economia di mercato.

Per la verità, l'industria privata ha ben risposto in questo senso, e ne sono esempi i grandi stabilimenti che operano nei grandi settori di base: petrolchimico, chimico, cementifero, ecc.

Un progetto italiano per salvare i templi di Assuan Occorrono venti miliardi per deviare le acque del Nilo

Dopo l'intensa e appassionata campagna che la stampa di tutto il mondo ha condotto per il recupero dei fondi, venticinque paesi hanno raccolto finora circa 13 miliardi di lire, ne occorrerebbero ancora sette - Si riuscirà a raccogliere tale cifra?

I giornali di tutto il mondo hanno ampiamente riportato a qualche tempo fa commentato, la notizia che lo UNESCO, il massimo organo internazionale della cultura, non aveva ritenuto di mettere a disposizione la somma di 30 milioni e mezzo di dollari (equivalenti a 19 miliardi di lire), occorrente per salvare gli antichi templi egiziani di Assuan.

Da tempo, il mondo della cultura è a perfetta conoscenza che se non si interviene in qualche modo, il mirabile complesso di Assuan andrà inesorabilmente perduto: giacché tale complesso verrà sommerso dalle acque della diga di Assuan che il Governo egiziano sta costruendo per assicurare al proprio paese l'acqua necessaria ad un maggiore sviluppo agricolo-industriale.

Esiste un efficace progetto italiano inteso a salvare i templi di Assuan. Mancano, tuttavia i fondi indispensabili per la realizzazione di questo progetto. La somma occorrente, pur essendo di entità rilevante, deve essere considerata insignificante in considerazione del valore inestimabile dei tesori d'arte che, con essa, verrebbero salvati.

A causa dell'ondata di freddo I prezzi dell'olio ancora in aumento

Nel 1962 il raccolto è stato scarso sia per la gelata primaverile sia per il diffondersi della mosca olearia - Quest'anno, dato il maltempo, sarà ancora molto peggio

L'ondata del freddo ha provocato — com'è noto — il rialzo dei prezzi favorendo anche gli speculatori che importano i prodotti dalle zone (Spagna ad esempio) non colpite eccessivamente dal gelo. Ma accanto al caro-frutta e al caro-verdura un fenomeno preoccupa le masse e anche i commercianti, la continua ascesa del prezzo dell'olio. Alla produzione delle seicento lire del gennaio 1962 siamo alle 800-850 di quest'anno, il che comporta mille lire al litro al dettaglio.

La mano (le erbece oleginose si falciano), i tempi inclementi ritardano il raccolto, onde l'olio nuovo sul mercato è ancora poco, e sugli olii ove le drupe sono più scarse neppure si salira a cogliere, che non ripagherebbe la spesa. Né c'è da sperare sulle importazioni perché in tutto il Bacino Mediterraneo l'olio nuovo scarseggia: e la Grecia ne farà uscire solo 20 mila quintali fino a settembre, e la Spagna, fino a marzo, niente esportazioni, condizionate per giunta dopo quella data a certi pesanti adempimenti dei produttori locali che forse non saranno «adempiuti». In complesso nei paesi mediterranei secondo valutazioni del Dipartimento di Stato americano per la agricoltura, avremo solo un milione e 450 mila tonnellate di olio, contro i due milioni 470 mila dello scorso anno.

Insomma molteplici cause contingenti che si aggiungono quest'anno alla abituale e particolare costosità dell'olio di oliva, concorrono ad elevare il prezzo al dettaglio.

Ma, tutto sommato, l'olio 1963 è di qualità ottima: chi può e chi deve, si faccia in quattro per proteggere e valorizzare questa materia che è il «segno» sotto il quale la battaglia dell'olio (e dell'olivo, valorizzatore di terre che senza olio varrebbero zero) si concluderà con pieno successo.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario intensificare però la battaglia contro le sofisticazioni ed anche contro le piccole speculazioni. Così i commercianti incominciano col vendere l'olio d'oliva «vero» e non battezzato con altri, sia pur rispettabili olii alimentari.

SCARSI RACCOLTI

Nel 1962 il raccolto è stato scarso sia per la gelata primaverile sia per il diffondersi della «mosca olearia»: quest'anno, dato il maltempo, sarà ancora peggio.

Nello scorso anno si sono ottenuti 3 milioni scarsi di quintali di olio di fronte ai 3,9 milioni del 1961, ai 3,8 del '60, ai 3,5 del '57, ai 3,3 del '53. Decennio non malvagio, quest'ultimo, ad attestare anche la migliorata tecnica: ma ancora, su dieci abbiamo sei annate deficitarie, con crolli a 1,7 milioni di quintali nel '56 (le gelate che devastarono tutte le regioni e distrussero 6 milioni di olivi), a 1,8 nel 1955.

I COSTI

I costi, a dir il vero, sono aumentati: i salari nominali almeno di un 15% in più, ma quelli effettivi molto di più, perché mano d'opera non c'è, la raccolta non può farsi che

E LE FRODI?

Ma, tutto sommato, l'olio 1963 è di qualità ottima: chi può e chi deve, si faccia in quattro per proteggere e valorizzare questa materia che è il «segno» sotto il quale la battaglia dell'olio (e dell'olivo, valorizzatore di terre che senza olio varrebbero zero) si concluderà con pieno successo.

Ciò non toglie che i costi si debba per quanto è possibile ridurre. Come? Razionalizzando la coltura, ripudiando, ove tuttora sussista, l'idea che lo

olivo sia un «bosco» che produce olive che si raccolgono quando spontaneamente cadono: anche perché quella dei raccoglitori risparmiati non è una economia e si sconta poi coi «lampanti» passati alle raffinerie.

E poi cominciare meglio, potare più razionalmente usare gli antiparassitari a tempo debito, evitare le conciosazioni sotto gli olivi che possano succhiare acqua agli olivi stessi; razionalizzare la raccolta, conservare bene le olive, non farle fermentare in magazzini malsani; e via di questo passo.

La pensione alle casalinghe

(segue dalla quarta pagina) gere una propaganda ignota dove la copertura assicurativa, è d'obbligo: propaganda di parole dette o scritte, di quelle che hanno virtù di

giungere al cuore (e alla borsa) delle interessate. Poiché l'iscrizione, cioè lo si deve avere sempre presente, è mutualistica, cioè volontaria.

Il prodotto di uno stato di coscienza che induce l'uomo e la donna ad associarsi. Atto di civismo, dunque, al di là dell'interesse che abilita a risolvere i propri casi da se stessi. In altri paesi, in Francia ad esempio: che ha venti milioni di iscritti alle mutue, l'acquisto di un tale stato di coscienza è cosa superata. Non così in Italia, dove le Società di Mutuo Soccorso sono venute dopo lo

Decentramento e democrazia

(segue dalla 4a pagina) sorbire buona parte, quasi i tre quarti della sua attività attuale. Le materie assegnate alla competenza delle Regioni sono (come può vedersi dallo

stesso elenco costituzionale) tutte di carattere amministrativo e locale e subordinate alle leggi di carattere generale e sarebbe bastato toglierle di mezzo per migliorare il funzionamento del Parlamento a renderlo più sollecito attento e competente. Anche la qualità dei parlamentari avrebbe finito col migliorare: i deputati li si sarebbe scelti meglio!

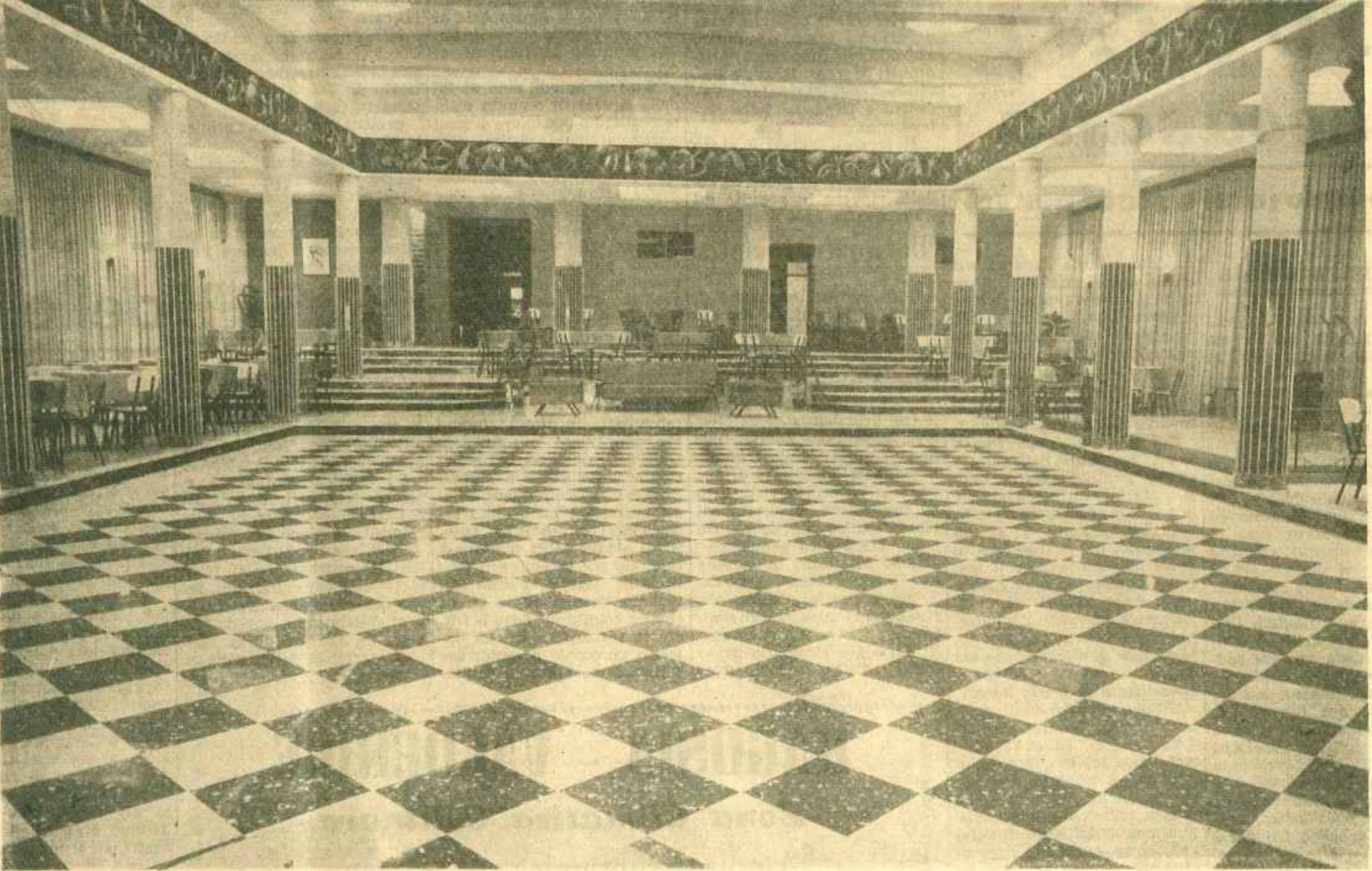
Oggi la massa su cui operare è straordinariamente ridotta, essendosi provveduto per le donne dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei piccoli commercianti, si da far dimenticare le cifre paurose del 1955 e lasciare il posto alle considerazioni serene, degne dell'assunto. Tra le quali potrà prendere posto lo aggiornamento, da tempo richiesto, della legge 15 aprile 1886 n. 3818, relativa ai compiti, alla gestione, al riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso.

L'attesa

(segue dalla terza pagina) a casa. Mi scrivono che è stato un colpo di sole. E' morto sulla sua nave, in terra straniera, lontano da tutti... Il tempo trascorse. Venti cinque anni dopo Mamma Rosa chiudeva gli occhi per sempre. I suoi figli fatti uomini dalla sua dedizione meravigliosa, dal suo grande amore di mare, la videro sorridere. Era felice di ricongiungersi, dopo una attesa durata tutta una vita, al suo viaggio senza ritorno.

Sala «ANTHEA»

VALDERICE - Via Vespri, 247 - Telefono 111



Matrimoni, Trattenimenti, Conferenze, Congressi, Défilée d'Alta Moda, ecc., nell'ambiente più elegante che sia stato mai ideato per rispondere alle esigenze di una signorile clientela

Informazioni e prenotazioni: Via Enrico Toti, 33 - Tel. 111

Geom. Giuseppe Fontana

Via dei Mille, 38 - Tel. 23982 TRAPANI ORGANIZZAZIONE MODERNA PER IL SERVIZIO DI LIVELLATURA E LUCIDATURA AL PIOMBO DEI PAVIMENTI DEPOSITI - RAPPRESENTANZE - VENDITE Articoli Sanitari - Pavimenti LA MIGLIORE LAVORAZIONE LA MAGGIORE ACCURATEZZA I MIGLIORI PREZZI

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potreste farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 84 - Telef. 24.808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Ad Avellino è andata male

TRAPANI SCIUPONE

I granata perdono l'occasione buona per accorciare le distanze dal Potenza superato egregiamente dall'Akragas - A 2 minuti dal fischio di chiusura l'infortunato Montelli, lasciato incustodito in area, fulmina Bastiani da pochi passi - Zanellato salva di testa la propria rete con il portiere ormai fuori causa - Venturelli e Rampazzo sciupano banalmente due facili occasioni - Bagagli espulso per scorrettezze - Colpito il segnalinee da una pietra volata dalla tribuna

Imperativo categorico: a Crotone bisogna vincere

E' un vero peccato che questo Trapani non riesca mai ad approfittare delle disgrazie altrui per balzare in quelle posizioni, da cui sarebbe più facile sferrare un attacco decisivo alla vetta della classifica.

Se si che questa quarta giornata del girone di ritorno è stata poco felice per il Potenzi

za e la Salernitana, entrambe perdenti in terra di Sicilia, ma i granata non sono riusciti neanche a riacchiappare un punto sul campo di Avellino, contro una squadra senza pretese, stando alla posizione che occupa in classifica. Si è più volte detto che è necessario che il Trapani porti qualche vittoria dai campi ester-

ni, soprattutto per recuperare punti maiamente persi fra le mura amiche (c'è da considerare che senza gli scivoloni casalinghi si troverebbe già nella prima piazza) ma stavolta non ha neanche ottenuto uno di quei tanti pareggi conseguiti nella fase ascendente del torneo.

Sembra, comunque, che i granata nel complesso abbiano disputato una buona gara, ma Venturelli e Rampazzo hanno sprecato le migliori occasioni della giornata, lasciando che l'Avellino incamerasse l'intera posta in palio. E' probabile anche che la espulsione di Bagagli (ma è uscito anche l'avellinese Bianco) possa aver determinato la

sconfitta subita a due minuti dal trillo finale, ma è un fatto che anche per quest'altra settimana di passi avanti il Trapani non ne ha fatto. Parlando di Venturelli, Giuseppe Geraci del «Sicilia» ha detto che il centravanti granata è un «opportunist». Vorremmo osservare che questo opportunismo andrebbe ricercato nelle occasioni facili che si sono sfruttate e, purtroppo, Venturelli non ha saputo sfruttare quella contro il Trapani, che aveva in una vittoria, ed ora questa contro l'Avellino, che sapeva pur sempre di qualche punticino prezioso, per non parlare di tante altre occasioni capitate nel corso di queste ventuno

giornate di campionato. Malgrado tutto, Venturelli è stato il capocannoniere del girone ed il Trapani può tuttora nutrire qualche speranza.

Il Potenza, dunque, è scivolato all'Esseneto di Agrigento, dopo essere andato per primo in vantaggio. Costaroli e Di Pietro hanno saldato il conto al capoclassifica, il quale si è visto ridurre a tre punti il distacco dai suoi inseguitori, poiché il Trapani non ha tardato a riprendere quota, battendo in casa l'Ascoli. La matricola trapanese, così, rimane ancora lì a dar fastidio e ad insidiare la supremazia del pur fortunato Potenza.



VENTURELLI

Salvatore Faraci

Dugini ha diagnosticato il male degli azzurri: il battitore libero

Volontà e coraggio le armi della vittoria

La Salernitana ha compromesso le sorti dell'incontro con una tattica assurda e decisamente suicida - Ha badato solo a difendersi con i mediani in area di rigore e l'intero trio centrale appostato a centro campo

Salernitana: Pezzullo; Fermi, Gigante; Voltolina, Scarnicci, Vasotto; Di Virgilio, Santin, Di Paola, Baldi Visentini.

Marsala: Grandi; Pavinato, Crivellente; Cumin, Strada, Sellani; Bravi Severini, Marcos, Cocciuti, Lugo.

Arbitro: sig. Frullini di Firenze

Marcatore: Crivellente al 29' della ripresa.

Note: Cielo coperto, temperatura mite, pubblico abbastanza numeroso. Ammoniti Marcos, Bravi e Pavinato del Marsala; Vasotto e Gigante della Salernitana.

Il terzino Fermi è stato costretto ad abbandonare il rettangolo di gioco al 20' della ripresa in seguito ad uno scontro con Marcos.

Dal nostro inviato

Dopo ben sei settimane di magra il Marsala è tornato finalmente alla vittoria grazie ad una autentica prodezza del terzino Crivellente che a quindici minuti dal termine «freddava» il portiere Pezzullo con una «bordata» da oltre dieci metri. Gli azzurri, pur non entusiasmato, hanno largamente dimostrato di meritare la vittoria in virtù di una prestazione modesta sul piano tecnico ma decisa sul piano atletico ed agonistico.

Dopo un inizio in sordina con la Salernitana assurdamente arroccata in difesa anche quando l'avversario stentava chiaramente a ritrarsi, il Marsala è rinvenuto mo' bene nell'ultimo quarto d'ora

del 1° tempo e nell'intera ripresa creando numerose occasioni da rete sventate ora da Pezzullo, ora da una gamba, ora da una traversa. La Salernitana dal canto suo ha letteralmente compromesso le sorti dell'incontro con una tattica assurda e decisamente suicida. Ha badato esclusivamente a difendersi con entrambi i mediani, in area di rigore e con l'intero trio d'attacco appostato a centro campo affidando il controllo ai soli Di Virgilio e Visentini. (Questultimo in funzione di centravanti).

Agevole quindi, sino al 29' della ripresa, il compito della retroguardia ospite ove si sono particolarmente distinti l'ex granata Vasotto, Gigante ed il centrocampiano Scarnicci.

Senza infamia e senza lode la prestazione dei due interni Baldi e Santin, mentre la estrema Di Virgilio ha riscosso più di un favorevole consenso. Assai deludente invece la prova dell'isolato Visentini. Al biondo attaccante va comunque il merito dell'unico tiro che ha chiamato in causa l'inerpesso Grandi.

Del Marsala tutti bravi o quasi: sicuri e scarsamente impegnati in difesa, hanno ben controllato la zona centrale del campo con gli attivi Cocciuti, Sellani e i sprazzi Cumin e Severini, mentre negli avamposti ha brillato assai bene l'estroso Bravi autore di alcune felici puntate a rete. Un po' in ombra il centravanti Marcos autore comunque di una felice girata che ha colpito in pieno la traversa. L'arbitraggio ha lasciato parecchio a desiderare e per scarso senso di valuta-

zione e per assoluta mancanza di autorità.

Eccovi ora la sentesi filmata dell'incontro. Occorrerà attendere ben 32' minuti per stilare sul nostro taccuino una azione degna di nota. Cocciuti scatta assai bene sulla destra, ma il suo forte tiro viene respinto da Gigante. S'impossibile la sfera Bravi, irrompe solo in area ma indugia eccessivamente permettendo così a Gigante di recuperare e liberare.

35': Ancora uno scatto di Cocciuti stavolta verso sinistra. Viene irregolarmente caricato da Vasotto e finisce a terra in piena area.

Sembra rigore, ma l'arbitro lascia correre.

35': Preciso invito di Sellani per Marcos ora spostato all'estrema sinistra, cross del n. 9 azzurro e gran tiro a volo di Severini respinto da un difensore con il portiere Pezzullo ormai fuori causa.

La ripresa vede ancora il Marsala, proeso all'attacco sotto l'energico incitamento di Dugini, che corre da un capo all'altro del campo.

1': Sgroppata di Sellani che punta su Marcos, magistrale tocco sulla sinistra a Cocciuti che solo in area si lascia anticipare da Voltolina che salva spendendo in angolo.

8': Mischia confusa in area granata, palla verso Marcos che a volo gira in rete colpendo in pieno la traversa. Ancora due tiri di Lugo e Sellani rispettivamente al 10' e al 12' minuto; quindi una facile occasione sprecata dal libero Cocciuti che si vede fermare un suo tiro da un doppio intervento del guardiaporta ospite.

12': Prima ed ultima azione pericolosa degli ospiti: Vasotto serve bene Di Paola sulla sinistra e cross verso il libero Visentini, il cui tiro viene intercettato da Grandi con un classico intervento.

27': Fallo di mani di Gigante sulla destra rilevato dal guardialinee, l'arbitro denuncia i suoi limiti puntando stranamente sul dischetto del rigore. Nuovo intervento del guardialinee che giustamente decreta un calcio di punizione tre metri fuori l'area di rigore.

30': La rete della meritata vittoria!

E' ancora il generoso Bravi a seminare lo scompiglio in area campana; dopo un batti e ribatti la sfera perviene a Lugo in piena area, indugio e intelligente tocco all'accorente Crivellente il cui «bolide» non perdona e si insacca deciso sulla destra del malcapitato Pezzullo. Indescrivibile le manifestazioni di gioia in campo e sugli spalti.

38': Pavinato libero da impegni di marcatore avanza assai bene, supera tre avversari, irrompe in area e impenna il portiere ospite con un

insidioso diagonale.

45': Ultimo brivido per gli ospiti! Cocciuti dialoga bene sulla sinistra con Lugo, scatto dell'estrema azzurra e insidioso spionetto che costringe il portiere Pezzullo a salvarsi con difficoltà in angolo.

Quindi la fine tra gli applausi del pubblico e l'indescrivibile gioia degli azzurri. Tutto sommato una prestazione positiva che lascia bene a sperare per l'impegnativo confronto con il capolista Potenza. In bocca al lupo!

Piero Montanti

Sovvertito il pronostico a Palermo LUSINGHIERA VITTORIA delle cestiste della Virtus

Tutte da elogiare le ragazze trapanesi

Le cestiste trapanesi, sovvertendo il pronostico che lasciava loro poche speranze di affermazione sull'ostico campo palermitano, sono riuscite infine ad esordire con una lusinghiera vittoria nel Campionato di Promozione.

Per tutto il primo tempo, e per buona metà del secondo tempo, le prospettive di vittoria per le ragazze virtusine erano state, in verità, del tutto negative. Saverino e compagne, staccate nel punteggio sino a 0-8, erano riuscite sul finire della prima frazione di gioco a portarsi a 8-10, ma due consecutive distrazioni della Carnesi consentivano alla sua diretta avversaria di mettere a segno altri due canestri, ed il tempo si chiudeva così col punteggio di 14-8 per le padroni di casa. Dallo inizio del 2° tempo, e per buona parte di esso, il punteggio andava sempre più assumendo proporzioni da far ritenere ormai incolmabile il distacco, anche col concorso delle

(nuovo presidente della Società), sferzate nel loro orgoglio dall'allenatore, che frattanto aveva operato alcuni dovuti cambi, iniziavano una rimontata tanto formidabile quanto insperata, rosicchiavano punto su punto alle avversarie. Al disco degli ultimi 5 minuti il distacco si riduceva a soli 7 punti, con le palermitane, ormai decimate dal limite massimo di falli, e per qualche espulsione, ferme a quota 28. Gli ultimi secondi al cardiopalma, ed anche le trapanesi Saverino, Adragna e Messina avevano già imboccato lo scoglio degli spogliatoi per 5 falli a carico. A 30" dalla fine un altro micidiale «piazzato» della Carnesi, portava finalmente il punteggio a 29-28. Poi negli ultimi 40" ben sei tiri liberi della palermitana Nascia andavano tutti fuori bersaglio. In ultimo, si può dire, la dea bendata ha inteso premiare le giocatrici della Virtus.

Tutte da elogiare, comunque, le ragazze trapanesi per la combattività profusa nello inseguire il risultato, ma Saverino, Messina, Adragna e i due «Pivota» non sono state certamente all'altezza delle lo-

ro migliori prestazioni. Solo Incandela e, a tratti, anche Carnesi e Lo Castro, si sono particolarmente distinte.

L'arbitraggio del Sigg. Campo e Guttadauro di Caltanissetta è stato eccessivamente petulante, e non poche decisioni avevano favorito la fuga delle palermitane.

Virtus Trapani: Saverino (6), Adragna (2), Incandela (7), Marino, Augugliaro, Carnesi (5), Lo Castro (3), Messina (6), Pironi, Amico.

A.L.L.S. Palermo: Di Gregorio (13), La Porta (4), Leone A. (6), Leone M. (4), Nascia, Colletti, Russo (1), Bonafede, Barone.



A causa di un incidente stradale ha perduto la vita il sig.

Vito Pietroborgo

ne danno il triste annunzio la moglie Perla Anna, i figli Francesco, Piero e Giovanni ed i parenti tutti.

Serie A

I RISULTATI
Bologna - Juventus 1-2
Fiorentina - Milan 0-1
Genoa - Napoli 3-2
Inter - Palermo 4-0
Vicenza - Mantova 4-2
Roma - Catania 5-1
Spal - Sampdoria 1-0
Torino - Modena 2-0
Venezia - Atalanta 1-0

LA CLASSIFICA
Inter e Juventus punti 32; Bologna e L.R. Vicenza 26; Milan e Spal 25; Roma 23; Fiorentina 22; Torino e Atalanta 20; Napoli e Catania 19; Genoa e Modena 17; Mantova 15; Venezia e Sampdoria 14; Palermo 10.

Serie B

I RISULTATI
Brescia - Bari 1-1
Como - Lucchese 2-2
Cosenza - Cagliari 2-0
Foggia - Padova 2-1
Lecco - Catanzaro 3-1
Pro Patria - Triestina 1-1
Sambened. - Alessan. 0-0
S. Monza - Lazio 2-1
Udinese - Messina 0-1
Verona - Parma 0-0

LA CLASSIFICA
Messina 32; Foggia e Lecco 26; Brescia e Verona 25; Bari 24; Padova 23; Pro Patria, Lazio 22; Cosenza 21; Cagliari e S. Monza 20; Udinese, Triestina, Catanzaro 17; Como 16; Alessandria e Parma 15; Sambenedettese 14; Lucchese 13.

Serie C

I RISULTATI
Akragas - Potenza 2-1
Avellino - Trapani 1-0
Chieti - Pescara 0-0
Crotone - Siracusa 0-0
Marsala - Salernitana 1-0
Reggina - Lecce 0-1
Taranto - L'Aquila 1-1
Tevere R. - Bisceglie 0-0
Trani - D. D. Ascoli 1-0

LA CLASSIFICA
Potenza punti 28; Trani 25; Salernitana, Trapani, Pescara 24; Akragas 23; Reggina 22; Siracusa, Marsala, Lecce 20; Bisceglie, Taranto 19; Crotone e Ascoli 18; L'Aquila e Tevere 16; Avellino 14; Chieti 10.

Il prossimo turno della serie C

Bisceglie - Chieti
D.D. Ascoli - L'Aquila
Marsala - Potenza
Akragas - Salernitana
Avellino - Siracusa
Pescara - Taranto
Reggina - Tevere Roma
Lecce - Trani
Crotone - Trapani

Totocalcio La colonna del 13

Bologna - Jventus 2
Fiorentina - Milan 2
Genoa - Napoli 1
Inter - Palermo 1
L.R. Vicenza - Mantova 1
Roma - Catania 1
Spal - Sampdoria 1
Torino - Modena 1
Venezia - Atalanta 1
Foggia Inc. - Padova 1
Simm. Monza - Lazio 1
Forli - Reggiana x
Marsala - Salernitana 1

La prossima scheda

Atalanta - Fiorentina
Catania - Palermo
Juventus - Roma
Mantova - Venezia
Milan - L.R. Vicenza
Modena - Bologna
Napoli - Inter
Sampdoria - Genoa
Spal - Torino
Cagliari - Verona H.
Triestina - Messina
Siena - Prato
Lecce - Trani

Direttore Nino Montanti
Condirettore Responsabile Antonio Schifano
Redattore Capo Alberto Sinatra
Registrato il 30.10.1959, n. 66
GRAFICHE G. CORRAO - TRAPANI



RAMPAZZO

Battuta la Salernitana

DUGINI toccasana

Abbiamo intervistato per voi

Dal nostro inviato

Aria di festa negli spogliatoi azzurri, tutti hanno un sorriso sulle labbra, tutti si stringono attorno a Dugini per festeggiare assieme col nuovo trainer l'atteso ritorno alla vittoria dopo un lughissimo periodo di magra. Abbiamo avvicinato per primo il nuovo allenatore del Marsala, il quale dopo aver accolto con un abbraccio ed una calorosa accoglienza ci ha infine dichiarato: «Benché tutto non sia andato per il giusto verso, debbo ritenermi soddisfatto dell'ottima prova offerta dai miei ragazzi. Una vittoria a spese della Salernitana, una delle squadre candidate alla vittoria finale, assume a mio avviso, sempre una particolare importanza. Debbo comunque riconoscere che dagli ospiti mi aspettavo molto di più. Fragilissima in prima linea, ha commesso il grave torto di rinunziare ad una tattica più elastica. Penso che il pubblico trapanese sia felice di questo nuovo successo augurandomi che possa contribuire ad un sensibile miglioramento in classifica della squadra granata, alla quale sono tutt'ora sentimentalmente legato. Marcellini, fermato a Trapani per il riacutizzarsi di una noia al ginocchio, si è spostato per l'occasione a Marsala e a conclusione dell'incontro si è così espresso: «Sono particolarmente soddisfatu-

to della vittoria degli azzurri anche perché han dato un valido contributo alla nostra squadra. Non è stata una bella partita, ma il Marsala ha soprattutto l'avversario per coraggio e volontà. La Salernitana infatti ha perso in partenza quando ha assorbito in area entrambi i mediani». Cocciuti è stato assieme a Bravi animatore delle più insidiose puntate azzurre. Giustiziatore quindi la sua gamba e la sua decisa dichiarazione: «Lasciateli: «Quota 17 ci ha procurato tante disgrazie, a Lecce abbiamo sfatato il malefico numero ed oggi con la arma della volontà siamo finalmente ritornati alla vittoria. Della Salernitana ben poco da dire, si difende bene ma difetta in coraggio e consistenza tutta la prima linea». Ultimo intervistato il capitano Strada, l'ottimo stopper della squadra azzurra: «Ormai siamo tagliati fuori dalla lotta per il primato, non per questo comunque venderemo a buon prezzo la nostra pelle. Puntiamo a dei risultati notevoli, come quello di oggi di altitudine dopotutto chi ne trarranno vantaggio saranno anche i cugini trapanesi. Se il Trapani non riuscirà ad approfittarne, penso che difficilmente potrà realizzare l'operazione primato». Non è stato possibile avvicinare alcuno degli ospiti poiché i dirigenti campani hanno ritenuto opportuno serrarsi nel loro spogliatoio. Piero Montanti

RAGOSIA - VALDERICE
Zona Climatica Collinare
Ampia panoramica sul Tirreno
con pinete e intensa vegetazione
OFFRONSI LOTTI PREZZI VANTAGGIOSI
Rivolgersi: Geom. F.sco Grimaldi - Telef. 21011
Via Palermo 112 - ore 18 - 20